



PARCO
NATURALE
PREALPI
GIULIE



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



NATURA 2000

PIANO DI GESTIONE
DELLE AREE DELLA RETE NATURA 2000
SIC IT3320010 Jôf di Montasio e Jôf Fuart



ALLEGATO I
MISURE DI CONSERVAZIONE



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"

settembre 2011

Gruppo di lavoro redattore:

Michele Cassol – esperto pianificatore e coordinatore scientifico

Alessandra De Colle – esperto urbanista/storico

Marco Favalli – esperto faunista

Fulvio Genero – esperto faunista

Giuseppe Oriolo – esperto botanico

Alberto Scariot – esperto forestale

Federico Sgobino – esperto geologo

Elena Maiulini: gestione del processo partecipativo

Luisa Capitan: gestione del processo partecipativo

Associazione culturale Dimensione Cultura: gestione del processo partecipativo

Fintel engineering s.r.l.: cartografia e sistema web-gis

Hanno inoltre partecipato alla redazione del piano

Cristiano Francescato - gestione dati e creazione layout

Barbara Serbati – reperimento ed elaborazione dati; stesura della relazione

Michela Tomasella - cartografia e schede di valutazione

Marco Vecchiato - cartografia

Coordinamento e supervisione per l'Ente parco:

Stefano Santi e Giulio Goi

Elaborato modificato in adozione dal servizio paesaggio biodiversità in accoglimento ai pareri degli organi collegiali, luglio 2016

Nel caso in cui si instaurassero condizioni differenti da quelle rilevate nel corso della stesura del Piano di gestione, si verificasse ad esempio la presenza di nuove specie di interesse comunitario o venissero identificati nuovi habitat, valgono le misure di conservazione approvate dalla Regione Friuli Venezia Giulia per i medesimi habitat/specie.

Legenda:

RE: Regolamentazione

GA: Gestione attiva

IN: Incentivazione

MR: Monitoraggio

PD: Programmi didattici

MISURE GENERALI

INFRASTRUTTURE			PRGC
VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)			
RE	1	Divieto di realizzazione ex novo su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat 4070* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>) 7140 Torbiere di transizione e instabili, 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>), 91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	SI
RE	2	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione	SI
RE	3	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: <ul style="list-style-type: none"> a. esigenze di pubblica utilità; b. conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso; c. accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno; d. mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili; e. per esigenze legate all'attività venatoria dal 1 al 15 gennaio e dal 15 al 31 maggio e, solo in casi legati a censimenti, foraggiamenti, recupero e trasporto di spoglie, dal 15 gennaio al 15 maggio; f. esigenze legate alla battitura delle piste in Val Saisera; g. monitoraggi scientifici autorizzati dall'Ente gestore; h. ulteriori casistiche individuate dall'Ente gestore del Sito tramite Valutazione di incidenza o parere motivato. Le autorizzazioni al transito notturno, con l'eccezione dei casi a) e c), sono rilasciate dall'Ente gestore	NO

RE	4	Posa in opera di una sbarra all'imbocco della valle del Rio Freddo e in Val Saisera, all'imbocco della strada per Sella Prasnig	NO
RETE SENTIERISTICA			
GA	GS1	Manutenzione della rete sentieristica CAI	SI
IMPIANTI DI TURISMO INVERNALE E STRUTTURE ANNESSE			
RE	5	Divieto di ampliamento di impianti preesistenti su habitat prioritari od in habitat contenenti specie di interesse prioritario (accertate)	SI
RE	6	Divieto di trattamenti fitosanitari o di fertilizzazione con sostanze chimiche per il trattamento delle piste dopo la fase di eventuale idrosemina iniziale e per la stabilizzazione del manto nevoso	NO
RE	7	I bacini di raccolta d'acqua per gli impianti di innevamento esistenti nel caso di manutenzione straordinaria ed i bacini di nuova costruzione devono avere anche funzioni naturalistiche	SI
RE	8	Obbligo di demolizione degli impianti dismessi, dell'asporto del materiale di risulta, della messa in sicurezza idrogeologica e valanghiva e di ripristino a verde totale dei tracciati	SI
GA	H8	Utilizzo di semina con fiorume di specie autoctone sito specifiche di provenienza locale e certificata	SI
PD	3	Attività di formazione e informazione del personale impiegato nella gestione delle infrastrutture per il turismo invernale	NO
PD	4	Predisposizione di strumenti e strutture divulgative per gli sciatori	SI
INFRASTRUTTURE ENERGETICHE			
RE	9	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	SI
RE	10	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo febbraio-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna valutazione di incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore	NO
RE	11	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici	SI
RE	12	Divieto di realizzazione di strutture aeree nei passi di migrazione, individuati attraverso il Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000.	SI
INFRASTRUTTURE IDRAULICHE			
RE	13	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione obbligo di rimozione o mitigazione dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario	NO
RE	14	Obbligo, per i progetti che prevedono l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, di costruzione di strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica di interesse comunitario e tali da garantire il ripristino della continuità ecologica fluviale	NO

RE	15	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario	NO
----	----	--	----

ZOOTECNIA E AGRICOLTURA			PRGC
RE	16	Transiti per la transumanza stagionale delle greggi: predisposizione da parte di ciascun pastore richiedente di un "RAPPORTO DI PASCOLO", ante e post alpeggio, secondo quanto riportato nell'ALLEGATO I	NO
RE	17	Definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi ovini sulla base dei rapporti di pascolo e dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali	NO
RE	18	Divieto di immissione di pesci nelle pozze di abbeverata	NO
RE	19	Obbligo a realizzare gli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio nel periodo compreso fra il 30 settembre e il 31 dicembre. Obbligo di mantenere in loco, in una distanza massima di 100 metri dalla pozza, e per un arco temporale di almeno un anno, il materiale di scavo proveniente dagli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio	NO
RE	20	Divieto di introduzione e di coltivazione di colture annuali OGM	NO
GA	H4	Mantenimento delle radure e di una struttura forestale aperta rada in favore del pascolo (Grantagar, Cregnedul) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	H3	Controllo della ricolonizzazione forestale nel pascolo (Montasio, Gagnedul, Lussari) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	H2	Controllo <i>Deschampsia caespitosa</i> nel pascolo (Grantagar) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	S3	Recupero/realizzazione di pozze d'acqua anche con finalità naturalistiche (località varie) (cfr carta delle azioni)	NO
IN	1	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze di alpeggio, abbeveratoi, stagni, ecc.)	NO
IN	2	Incentivazione delle pratiche dell'agricoltura biologica e integrata	NO
IN	3	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	NO
IN	4	Incentivi per l'attività agro-silvo-pastorale in grado di garantire la conservazione degli ambienti aperti di montagna	NO
PD	3	Attività di formazione e informazione del personale impiegato nel campo agricolo e zootecnico	NO
PD	4	Predisposizione di strumenti e strutture divulgative presso le malghe	SI

ATTIVITÀ FORESTALE			PRGC
RE	21	<p>Qualunque intervento di utilizzazione, sia esso subordinato ad un'autorizzazione o meno, deve essere accompagnato da una segnalazione/richiesta di taglio. In detta segnalazione/richiesta va specificato se nell'area oggetto di intervento o nelle sue immediate adiacenze, fino ad una distanza pari a 100 metri dal confine esterno dell'area oggetto di utilizzazione, nonché lungo le linee di eventuale esbosco, vi siano piante con cavità anche solo potenzialmente idonee ad ospitare specie animali di interesse comunitario, oppure alberi con nidi di uccelli di interesse comunitario, oppure arene di canto/zone di nidificazione di galliformi.</p> <p>In seguito a detta segnalazione/richiesta di taglio, deve essere effettuato un sopralluogo da parte di personale qualificato del Corpo Forestale Regionale, o dell'Ente gestore, o indicato da questo, per le opportune verifiche ed eventuali integrazioni.</p> <p>In presenza di queste piante/aree, le utilizzazioni non potranno essere svolte nel periodo compreso fra il 1° di marzo e il 30 giugno.</p> <p>In presenza di accertate aree riproduttive (zone di nidificazione o di allevamento della covata) del gallo cedrone, le utilizzazioni sono ugualmente precluse nel periodo compreso fra il 1° marzo e il 30 giugno, fino a una distanza di 100 metri dall'area ritenuta sensibile. Tale distanza vale anche per le linee di eventuale esbosco o di avvicinamento all'area di utilizzazione con mezzi motorizzati che avvenga al di fuori della viabilità silvo pastorale</p>	NO
RE	22	<p>Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni (diametro superiore a 50 cm, se presenti) e/o con cavità di nidificazione utilizzate dai Picidi (in particolare abete bianco e faggio). In assenza di piante di grandi dimensioni, vanno rilasciate comunque 2 piante a ettaro, da lasciare alla libera evoluzione, scelte fra le più grandi del popolamento.</p> <p>Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente, in modo che nel corso delle utilizzazioni possano essere riconoscibili.</p> <p>Le piante vanno rilasciate in modo sparso. L'unità minima di riferimento per il computo del numero di piante da rilasciare è la particella forestale o, in caso di assenza del particellare, una superficie pari a 20 ettari</p>	NO
RE	23	<p>Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità</p>	NO
IN	5	<p>Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)</p>	NO
PD	3	<p>Attività di formazione e informazione del personale impiegato nel campo agricolo selvicolturale (ditte boschive, personale del Corpo Forestale Regionale e statale, dottori forestali liberi professionisti, ecc.)</p>	NO

CACCIA			PRGC
RE	24	<p>Applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria</p>	NO
RE	25	<p>Divieto di effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati</p>	NO
RE	26	<p>Divieto di attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi.</p>	NO

RE	27	Divieto di esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE	NO
RE	28	Divieto dell'effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, preferibilmente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria	NO
RE	29	Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1.	NO
RE	30	Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni	NO
RE	31	Proibizione della distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli.	NO
RE	32	<i>Foraggiamento. (Non è ammesso il foraggiamento nelle aree precluse alla caccia). Nelle aree di siti Natura 2000 non precluse alla caccia in corrispondenza di habitat di interesse comunitario sensibili quali ad esempio "formazioni erbose naturali e seminaturali" e "torbiere alte, basse e paludi basse" (codice 6 o codice 7), ad esclusione dei punti di foraggiamento assoggettati al procedimento di valutazione di incidenza, il foraggiamento è vietato.</i> <i>Nelle aree di siti Natura 2000 non precluse alla caccia e non caratterizzate da habitat sensibili: Per le specie di ungulati cacciabili, (e, in particolare, il cinghiale, disciplinato ai sensi della Legge 28 dicembre 2015, n. 221 art. 7) è ammesso unicamente il foraggiamento di richiamo/attrattivo con le seguenti modalità:</i> <i>-Quantità massima 1 kg per punto/giorno;- Solo granella di mais (no frutta, no verdura, no scarti alimentari, no residui di macellazione, etc);</i> <i>-Densità dei punti di foraggiamento minore o uguale a 2/kmq (riferito alla superficie di ciascun Istituto di gestione venatoria);</i> <i>-Foraggiamento solo durante il periodo di caccia;</i> <i>-Rilievo cartografico punti di alimentazione nel PVD per ciascuna riserva di caccia e azienda faunistico-venatoria.</i> <i>E' fatto salvo il foraggiamento di altre specie ai fini di gestione e monitoraggio da parte del Soggetto gestore."</i>	NO
IN	6	Incentivazione dell'utilizzo di proiettili privi di piombo	NO
GA	GS8	Riduzione del numero di soci assegnati alle Riserve di caccia proporzionalmente alla quantità di territorio incluso nella Rete Natura 2000	NO
PD	3	Attività di formazione e informazione del mondo venatorio	NO

PESCA			PRGC
<i>Le specie di pesci presenti (Fonte dati Ente Tutela Pesca - ETP), versano in uno stato di conservazione buono in Regione; pertanto non si è ritenuto di dover attivare misure regolamentari o di gestione attiva specifiche, garantendo la conservazione di tali specie attraverso attività di monitoraggio a cura dell'ETP nonché la tutela degli habitat di gravitazione delle stesse."</i>			
RE	33	<ul style="list-style-type: none"> - divieto di utilizzare come esca pesce vivo non appartenente a specie autoctone - obbligo di valutazione d'incidenza per gli interventi di immissione per fini di pesca. Sono esclusi da tale obbligo gli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura, - è vietata l'individuazione di nuovi tratti di acque idonee alle gare di pesca, - obbligo di valutazione d'incidenza per le gare di pesca 	NO
PD	3	Attività di formazione e informazione dei pescatori	NO

TURISMO E FRUIZIONE DELL'AREA			PRGC
RE	34	Divieto di circolazione al di fuori della rete di strade e sentieri esistenti, nel periodo compreso fra il 1° di marzo e il 31 maggio, nella zona di Sella Prasnig, Rif. Pellarini, così come indicata in ALLEGATO II	NO
RE	35	L'Ente gestore, sulla base del risultato dei monitoraggi, può individuare eventuali altre aree sensibili nelle quali limitare le attività di escursionismo, climbing, torrentismo, sci fuori pista, ecc.	NO
RE	36	Obbligo di nulla osta da parte dell'Ente gestore per tutte le attività organizzate legate alla fruizione agonistica del territorio	SI
RE	37	Obbligo di valutazione di incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 500 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.	NO
PD	3	Attività di formazione e informazione del personale impiegato nel settore turistico (gestori rifugi, gestori esercizi commerciali, guide naturalistiche, ecc.)	NO
PD	4	Predisposizione di strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale	SI
PD	2	Conferenze e escursioni didattiche rivolte alla popolazione	NO
PD	1	Attività didattiche nelle scuole dell'obbligo e rivolte a gruppi organizzati	NO
PD	5	Allestimento di museo della guerra	SI

ATTIVITÀ ESTRATTIVE			PRGC
RE	38	Il programma di escavazione dovrà essere svolto attraverso più lotti funzionali, ai quali far corrispondere l'esecuzione degli interventi di ripristino ambientale	NO

INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA			PRGC
MR	2	Monitoraggio del trasporto solido (Val Saisera, Vallone di Riofreddo, Val Dogna)	NO

RIFIUTI E ALTRI ELEMENTI INQUINANTI			PRGC
RE	39	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti	SI
RE	40	Divieto di emissioni sonore e luminose non indispensabili alle attività consentite ed autorizzate	SI

GESTIONE AMMINISTRATIVA			PRGC
GA	GS5	Adeguamento delle perimetrazioni delle aree SIC e delle altre tipologie di perimetrazione esistenti in caso di differenze topografiche o relativa alla scala di rappresentazione (limiti regionali, nazionali, comunali, catastali, perimetri ZPS/SIC, parco naturale regionali, ecc.)	SI
GA	GS2	Aggiornamento periodico dati catastali cartografici e censuari	NO
GA	GS3	Aggiornamento database	NO
GA	GS4	Redazione della cartografia degli habitat nell'area di ampliamento	NO
GA	GS6	Proposta di spostamento del corridoio fra i due SIC	SI
PD	3	Attività di formazione e informazione del personale impiegato nella gestione dell'area (personale amministrativo, di sorveglianza, ecc.) e degli amministratori	NO

ALTRE MISURE GENERALI DI TUTELA			PRGC
RE	41	Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e tombinatura della rete idrografica minore.	SI
RE	42	Divieto di introduzione di specie vegetali alloctone, definite ed elencate nell'inventario della flora alloctona d'Italia (Celesti-Grappaw et al., 2010) o di specie che comunque non siano definite come spontanee nella check-List del Friuli-Venezia Giulia (Poldini et al., 2001)	NO
RE	43	Divieto di introduzione di specie animali alloctone	NO
IN	7	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva	NO
MR	1	Monitoraggio di tutti gli habitat (cartografia degli habitat)	NO

VERIFICA DEGLI EFFETTI DELLE AZIONI DI PIANO			PRGC
MR	8	Monitoraggio dei risultati del recupero di praterie calcifile con rilievi della vegetazione in aree permanenti	NO
MR	8	Monitoraggio dei risultati delle azioni di recupero dei prati da sfalcio	NO
MR	8	Monitoraggio dei risultati delle azioni di controllo specie nitrofile nei pascoli	NO
MR	9	Monitoraggio dei risultati dell'azione di controllo di <i>Deschampsia caespitosa</i> nel pascolo	NO

MONITORAGGI			PRGC
RE	44	Il rilascio di permessi per attività di ricerca viene effettuato dall'Ente gestore, previa presentazione di scopi e modalità previste per l'attività.	NO

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

HABITAT D'ACQUA DOLCE		PRGC
3220:	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	
3240:	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	

RE	45	Divieto di nuove captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione, intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda. Sono fatte salve, previa autorizzazione da parte dell'Ente gestore e Valutazione di incidenza positiva, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture	SI
RE	46	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 m	NO
RE	47	Divieto di riduzione delle portate idriche nella fascia di pertinenza dell'habitat	SI
RE	48	Divieto di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat	SI
RE	49	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveali e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico, le esigenze di ricalibrazione dell'alveo volte al mantenimento degli equilibri dinamici e morfologici	SI

LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI			
4060: Lande alpine e boreali 4070*: Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>) 4080: Boscaglie subartiche si <i>Salix</i> spp.			PRGC
RE	50	Divieto di realizzazione di imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali	SI
GA	H3	Controllo della ricolonizzazione forestale nel pascolo	NO
GA	H5	Pascolo andante con divieto di stazionamento. Recupero della prateria xerofila	NO

MACCHIE E BOSCOGLIE DI SCLEROFILLE			
5130: Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su brughiere e prati calcarei			PRGC
RE	50	Divieto di realizzazione di imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali	SI

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI			
6150: Formazioni erbose boreo-alpine silicicole 6170: Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 62A0: Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>) 6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine			PRGC
RE	51	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche. È fatta salva la possibilità di effettuare concimazioni con letame maturo sull'habitat 6150 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (cfr. Carta degli habitat Natura 2000)	NO

RE	52	6430: Divieto di nuove captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda. Sono fatte salve, previa autorizzazione da parte dell'Ente gestore e Valutazione di incidenza positiva, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture	SI
RE	53	6510: Divieto di trasformazione a pascolo intensivo	NO
GA	H1	Prosecuzione dello sfalcio tradizionale, disincentivando la sostituzione con il pascolo e/o la trinciatura (Otzinger) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	H3	Controllo della ricolonizzazione forestale nel pascolo	NO
MR	3	Delimitazione aree a libera evoluzione (100 mq) per valutare gli effetti del pascolo sulle praterie circostanti varie nei pascoli (cfr carta delle azioni)	NO
IN	3	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	NO
IN	4	Incentivi per l'attività agro-silvo-pastorale in grado di garantire la conservazione degli ambienti aperti di montagna	NO
MR	4	Monitoraggio dello stato di conservazione delle praterie calcifile nei confronti dello sviluppo di brughiere e di orli termofili	NO
MR	5	Monitoraggio degli effetti dell'espansione del pascolo presso i piani del Montasio	NO
MR	6	Monitoraggio dello stato di conservazione dei prati sfalcio	NO
MR	7	Monitoraggio del pascolo bovino	NO

TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE			PRGC
7140: Torbiere di transizione e instabili			
7220*: Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)			
RE	54	Divieto di nuove captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda. Sono fatte salve le derivazioni esistenti e quelle relative a progetti già approvati all'atto di adozione del piano che abbiano avuto valutazione di incidenza positiva, previo comunque eventuale adeguamento alla normativa esistente in merito al deflusso minimo vitale. Un aumento delle portate derivate è soggetto ad autorizzazione da parte dell'Ente gestore e a Valutazione di incidenza	SI
RE	55	Divieto di riduzione delle portate nella fascia di pertinenza dell'habitat compreso quindi il bacino di alimentazione in modo da garantire la naturale dinamica evolutiva. Sono fatte salve le derivazioni esistenti e quelle relative a progetti già approvati all'atto di adozione del piano che abbiano avuto valutazione di incidenza positiva, previo comunque eventuale adeguamento alla normativa esistente in merito al deflusso minimo vitale. Un aumento delle portate derivate è soggetto ad autorizzazione da parte dell'Ente gestore e a Valutazione di incidenza	SI
RE	56	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 25 m e nelle aree che convogliano direttamente le acque nella torbiera	NO

RE	57	Divieto di realizzazione di nuova sentieristica che preveda movimenti di terra	SI
RE	58	Divieto di calpestio nelle aree esterne ad eventuali sentieri, fatte salve le attività di studio, ricerca e quelle per fini conservazionistici o di gestione	NO
RE	59	Divieto di pascolo, escluso un eventuale punto per l'abbeverata degli animali al pascolo (cfr ALLEGATO III) (cfr anche azione GA: "Installazione di staccionate a protezione delle torbiere (Somdogna e Lussari)")	NO
RE	60	Divieto di realizzazione imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali	SI
RE	61	Divieto di estrazione della torba	NO
GA	H7	Installazione di staccionate a protezione delle torbiere (Somdogna e Lussari) (cfr carta delle azioni)	
MR	12	Monitoraggio dello stato di conservazione delle aree umide (Torbiera del Lussari, Lago di Somdogna ed altre pozze ripristinate)	NO

HABITAT ROCCIOSI E GROTTI			PRGC
8120: Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)			
8130: Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili			
8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica			
8310: Grotte non ancora sfruttate a livello turistico			
8340: Ghiacciai perenni			
RE	62	Divieto di nuove captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda. Sono fatte salve, previa autorizzazione da parte dell'Ente gestore e Valutazione di incidenza positiva, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture	SI
RE	63	Divieto di riduzione delle portate nella fascia di pertinenza dell'habitat in modo da garantire la naturale dinamica evolutiva. Sono fatte salve, previa autorizzazione da parte dell'Ente gestore e Valutazione di incidenza positiva, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture.	SI
GA	H9	Grotte: bonifica delle aree contaminate e rimozione rifiuti	NO
MR	13	Monitoraggio dei ghiacciai del Montasio	NO

HABITAT ROCCIOSI E GROTTI			PRGC
8310: Grotte non ancora sfruttate a livello turistico			
<i>Le misure valgono per le grotte interne ad un'area Natura 2000. A tal fine non è da valutare solo l'ingresso, ma anche lo sviluppo della cavità. Nel caso che la cavità si sviluppi al di sotto di un territorio inserito in Rete Natura 2000, la grotta è da considerarsi interna al sito.</i>			
RE	64	Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione.	NO
RE	65	Per le spedizioni esplorative, obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte. Entro un anno dall'ultimazione della spedizione vanno forniti anche i rilievi eseguiti.	NO

RE	66	Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore.	NO
RE	67	In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroteri, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela). È altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chiroteri, e arrecare disturbi agli stessi.	NO
RE	68	Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità.	NO
RE	69	La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica.	NO
RE	70	L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente.	NO
IN	8	Redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche.	NO
GA	H9	Bonifica delle aree contaminate e rimozione rifiuti.	NO
GA	GS7	Inserimento nel catasto grotte	NO

FORESTE			PRGC
91K0: Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)			
9410: Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)			
9420: Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o di <i>Pinus cembra</i>			
9530*: Pinete (sub) mediterranee di pini neri endemici			
RE	71	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat.	NO
RE	72	9410, 9530*: divieto di eseguire interventi selvicolturali che non garantiscano la rinnovazione e la permanenza dell'habitat, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile.	NO
GA	H4	Mantenimento delle radure e di una struttura forestale aperta rada in favore del pascolo	NO
GA	H6	Evitare eccessive aperture per favorire la rinnovazione di Abete bianco (foresta di Tarvisio) (cfr carta delle azioni).	NO
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche).	NO
MR	8	Monitoraggi di confronto fra boschi ecologicamente simili in aree di riserva (o in particelle di protezione) ed in area gestita a fini selvicolturali.	NO
MR	9	Monitoraggi degli abieteteti.	NO
MR	10	Monitoraggi dei lariceti.	NO
MR	11	Monitoraggio delle pullulazioni di scolitidi	NO

FORESTE NON NATURA 2000			PRGC
Habitat non Natura 2000			
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)	-

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE VEGETALI

ORCHIDEE			PRGC
1902: <i>Cypripedium calceolus</i> L. (Scarpetta di Venere)			
RE	73	Divieto di raccolta e possesso, salvo che per motivi di ricerca, debitamente autorizzata dall'Ente gestore e dagli altri Enti competenti	NO
MR	14	Analisi di dettaglio e monitoraggio di <i>Cypripedium calceolus</i>	NO

CAMPANULACEE			PRGC
4068 <i>Adenophora liliifolia</i> (L.) Ledeb. ex DC. (Campanella odorosa) - 4071 <i>Campanula zoysii</i> Wulfen (Campanula di Zois)			
RE	73	Divieto di raccolta e possesso, salvo che per motivi di ricerca, debitamente autorizzata dall'Ente gestore e dagli altri Enti competenti	NO

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI

Oltre alle norme già riportate in precedenza, soprattutto fra le misure generali legate all'attività forestale, valgono le seguenti misure

FALCONIFORMI			PRGC
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) - A073 <i>Milvus migrans</i> (Nibbio bruno) - A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone) - A078 <i>Gyps fulvus</i> (Grifone) - A076 <i>Gypaetus barbatus</i> (Gipeto) - A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale) - A103 <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino)			
RE	74	Divieto di utilizzo di ratticidi e topicidi. Viene consentito il solo utilizzo di sostanze ad azione rapida	NO
RE	75	Divieto di avvicinamento alle pareti di roccia dove nidificano i rapaci con velivoli di qualsivoglia tipologia onde evitare il disturbo, escluse le operazioni di soccorso alpino, protezione civile o di qualche altra forza di sicurezza pubblica. Le aree sensibili verranno individuate dall'Ente gestore sulla base di monitoraggi e studi	NO
IN	3	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	NO
IN	4	Incentivi per l'attività agro-silvo-pastorale in grado di garantire la conservazione degli ambienti aperti di montagna	NO
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)	NO
MR	19	Monitoraggio dei rapaci notturni	NO
MR	20	Monitoraggio degli avvoltoi	NO
MR	21	Monitoraggio dei rapaci diurni	NO

GALLIFORMI			PRGC
A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte) - A108 <i>Tetrao urogallus</i> (Gallo cedrone) - A408 <i>Lagopus muta helveticus</i> (Pernice bianca) - A409 <i>Tetrao tetrix</i> (Fagiano di monte) – A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice)			
RE	76	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : Applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	NO
GA	S1	Salvaguardia delle aree del Gallo Cedrone (foresta di Tarvisio, ecc.) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	HS	Mantenimento radure e altre aree aperte (foresta di Tarvisio) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	H4	Mantenimento delle radure e di una struttura forestale aperta rada in favore del pascolo	NO
IN	9	Coturnice: incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	NO
IN	10	Coturnice: incentivi per l'attività agro-silvo-pastorale in grado di garantire la conservazione degli ambienti aperti di montagna	NO
IN	11	Galliformi forestali: incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)	NO
MR	17	Monitoraggio della coturnice e fagiano di monte	NO
MR	18	Monitoraggio delle arene di gallo cedrone	NO

PICIFORMI			PRGC
A236 <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero) - A241 <i>Picoides tridactylus</i> (Picchio tridattilo) - A234 <i>Picus canus</i> (Picchio cenerino)			
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)	NO
MR	22	Monitoraggio dei picchi	NO

GRUIFORMI			PRGC
A122 <i>Crex crex</i> (Re di quaglie)			
RE	77	Divieto di attività cinofila (addestramento ed allenamento, gare e prove cinofile) così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007), nei periodi riproduttivi (maggio-giugno) e nei siti di riproduzione individuati nella cartografia degli habitat di specie. Eventuali ulteriori aree potranno essere definite dall'Ente gestore sulla base dei risultati dei monitoraggi	NO
IN	3	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	NO
IN	4	Incentivi per l'attività agro-silvo-pastorale in grado di garantire la conservazione degli ambienti aperti di montagna	NO
MR	17	Monitoraggio del re di quaglie	NO

FALCONIFORMI			PRGC
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) - A073 <i>Milvus migrans</i> (Nibbio bruno) - A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone) - A078 <i>Gyps fulvus</i> (Grifone) - A076 <i>Gypaetus barbatus</i> (Gipeto) - A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale) - A103 <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino)			
STRIGIFORMI			
A215 <i>Bubo bubo</i> (Gufo reale) - A223 <i>Aegolius funereus</i> (Civetta capogrosso) - A217 <i>Glaucidium passerinum</i> (Civetta nana)			
GALLIFORMI			
A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte) - A108 <i>Tetrao urogallus</i> (Gallo cedrone) - A408 <i>Lagopus muta helveticus</i> (Pernice bianca) - A409 <i>Tetrao tetrix</i> (Fagiano di monte) - A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice)			
GRUIFORMI			
A122 <i>Crex crex</i> (Re di quaglie)			
PICIFORMI			
A236 <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero) - A241 <i>Picoides tridactylus</i> (Picchio tridattilo) - A234 <i>Picus canus</i> (Picchio cenerino)			
RE	78	Oltre alle misure puntualmente indicate nel piano, l'Ente gestore può porre limitazione delle attività sportivo/ricreative e forestali nei periodi riproduttivi e nei siti di riproduzione individuati sulla base dei risultati dei monitoraggi. Indicativamente, i periodi riproduttivi sono così definiti: Falconiformi (grifone escluso): (febbraio-luglio) Grifone: tutto l'anno Strigiformi: gennaio – maggio Galliformi: marzo – giugno Re di quaglie: maggio – giugno Picidi: marzo – luglio	NO
GA	HS1	Mantenimento radure ed altre aree aperte (foresta di Tarvisio)	NO
GA	H4	Mantenimento delle radure e di una struttura forestale aperta rada in favore del Pascolo	NO
GA	S1	Salvaguardia delle arene di canto del Gallo Cedrone	NO
IN	12	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	NO

LEPIDOTTERI			PRGC
1065 - 1072 <i>Erebia calcaria</i>			
RE	79	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga rilasciati dall'Ente gestore per scopo scientifico o didattico	NO
IN	3	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	NO
IN	4	Incentivi per l'attività agro-silvo-pastorale in grado di garantire la conservazione degli ambienti aperti di montagna	NO
MR	15	Presenza e distribuzione di <i>Erebia calcaria</i>	NO

COLEOTTERI			PRGC
1087* <i>Rosalia alpina</i> (Rosalia alpina)			

RE	79	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga rilasciati dall'Ente gestore per scopo scientifico o didattico	NO
GA	S2	Miglioramento habitat forestali per <i>Rosalia alpina</i>	NO
MR	15	Presenza e distribuzione di <i>Rosalia alpina</i>	NO

CROSTACEI			PRGC
1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> (Gambero di fiume) 1093 <i>Austropotamobius torrentium</i> (Gambero di torrente)			PRGC
RE	80	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni	NO
MR	1	Monitoraggio di tutti gli habitat: gambero di fiume	NO

PETROMIZONTIFORMI			PRGC
1097 <i>Lethenteron zanandreae</i> (Lampreda padana)			PRGC
RE	81	Divieto di utilizzo come esca viva	NO

CIPRINIFORMI			PRGC
1115 <i>Chondrostoma genei</i> (Lasca) Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE (<i>Chondrostoma genei</i> , <i>Leuciscus souffia</i> e <i>Cobitis taenia</i>), II e V (<i>Barbus plebejus</i>)			PRGC
RE	82	Divieto di utilizzo come esca viva	NO

CAUDATI			PRGC
1167 <i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato) - 1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)			PRGC
RE	83	Divieto di introdurre predatori acquatici in pozze e raccolte d'acqua	NO
GA	S3	Recupero/realizzazione di pozze d'acqua anche con finalità naturalistiche (cfr carta delle azioni)	NO
GA	1	Segnalazione di mortalità anomala all'IZS	NO
IN	1	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze di alpeggio, abbeveratoi, stagni, ...)	NO
MR	16	Distribuzione e consistenza di <i>Bombina variegata</i> e <i>Triturus carnifex</i>	NO

CHIROTTERI			PRGC
1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i> (Ferro di cavallo minore) - 1304 <i>Rhinolophus ferrumequinu</i> (Ferro di cavallo maggiore) - 1307 <i>Myotis blythii</i> (Vespertilio minore o vespertilione di Blyth) - 1308 <i>Barbastella barbastellus</i> (Barbastello) - 1310 <i>Miniopterus schreibersi</i> (Miniottero comune) - 1323 <i>Myotis bechsteini</i> (Vespertilio di Bechstein) - 1324 <i>Myotis myotis</i> (Vespertilio maggiore)			PRGC

RE	84	Nelle grotte e cavità sotterranee individuate dal Piano di gestione: <ul style="list-style-type: none"> - divieto di accesso non autorizzato in periodo di svernamento di colonie di chiroteri - divieto di illuminazione in caso di presenza di colonie di chiroteri - utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chiroteri nel caso di chiusura delle entrate 	NO
RE	85	Divieto di realizzare opere che rendano accessibili ad un vasto pubblico le grotte non sfruttate a livello turistico in cui siano presenti colonie di chiroteri o altra fauna di interesse comunitario	NO
RE	86	In tutti gli ambienti ipogei, o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroteri, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela). È altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chiroteri e arrecare disturbi agli stessi.	NO
GA	1	Segnalazione di esemplari rinvenuti morti all'IZS	NO
MR	25	Monitoraggio dei Chiroteri	NO

CARNIVORI			PRGC
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno) - 1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica) - 1352 <i>Canis lupus</i> (Lupo) – 1363 <i>Felis silvestris</i> (Gatto selvatico) - 1355 <i>Lutra lutra</i> (Lontra)			
MR	24	Ricerche sui grandi carnivori: orso, lince, lupo, gatto selvatico, lontra	NO

ALTRE SPECIE			PRGC
MR	23	Monitoraggio delle popolazioni di camoscio, stambecco e cervo	NO
MR	26	Monitoraggio parassitologico in ungulati selvatici e domestici	NO
MR	27	Monitoraggio relativo alla rogna, specie camoscio e stambecco	NO

ALLEGATO I RAPPORTO DI PASCOLO - schema

Il rapporto che precede la monticazione (“ante alpeggio”) va inoltrato all’Ente gestore entro il 31 marzo. Il rapporto a fine pascolo (“post alpeggio”) va inoltrato all’Ente gestore entro il 31 dicembre.

SCHEDA PER IL RAPPORTO DI INIZIO ATTIVITÀ DI PASCOLO (“ANTE ALPEGGIO”)

AREA DI PASCOLO: _____

Data presunta di inizio pascolo	
Data presunta di fine pascolo	
Cartografia dell’area e superficie (ettari) che si intende pascolare	
Numero di capi (ovini, caprini, asini, ecc.)	
Localizzazione punti delle soste notturne	

ATTENZIONE: VANNO COMPILATE TANTE SCHEDE QUANTE SONO LE AREE PASCOLATE (vedi elenco sopra riportato)

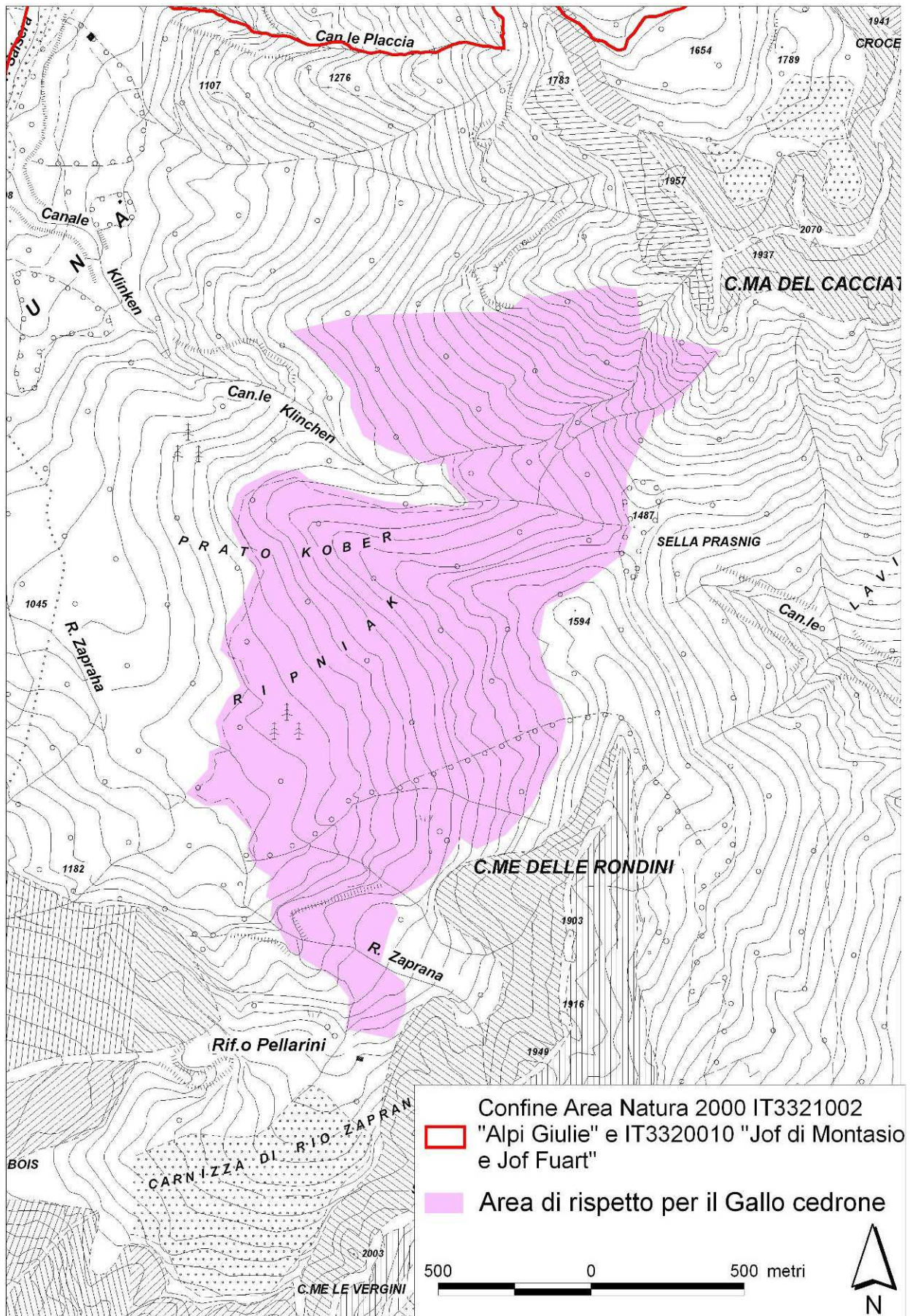
SCHEDA PER IL RAPPORTO DI FINE ATTIVITÀ DI PASCOLO (“POST ALPEGGIO”)

AREA DI PASCOLO: _____

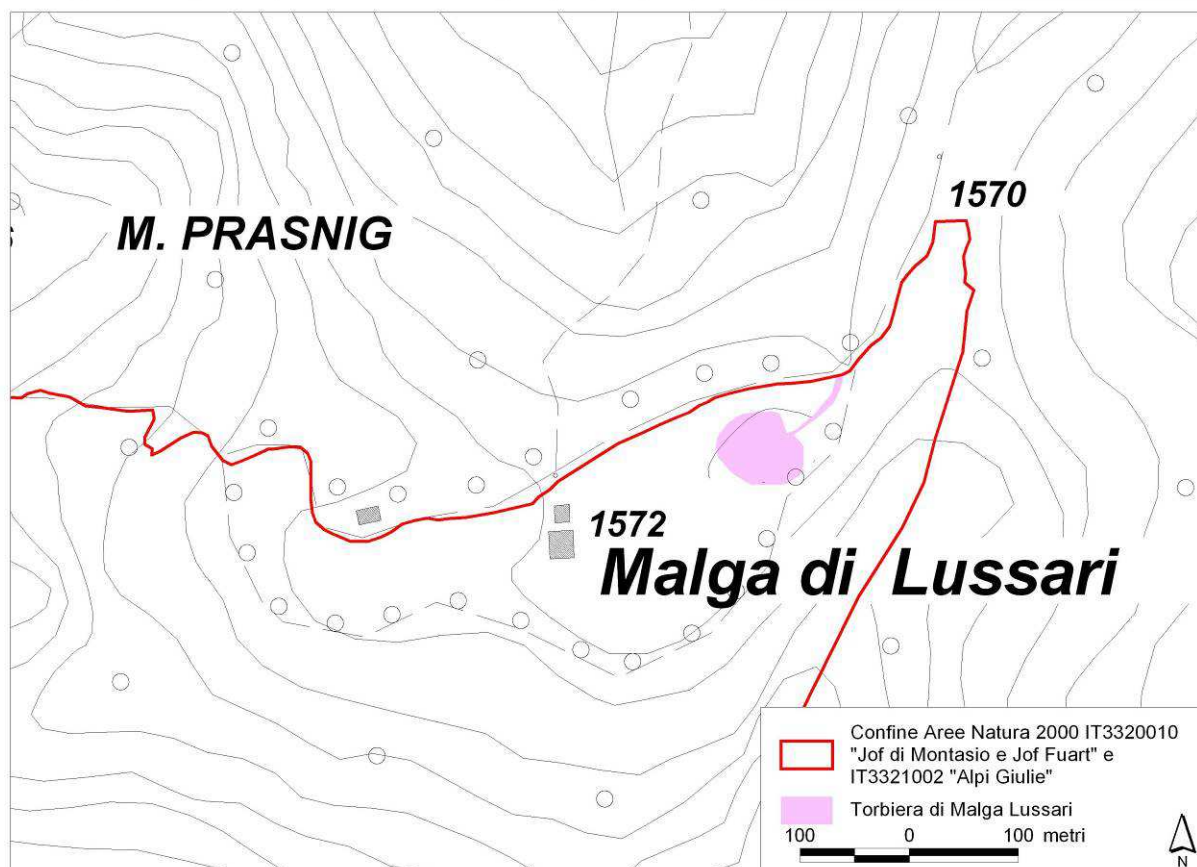
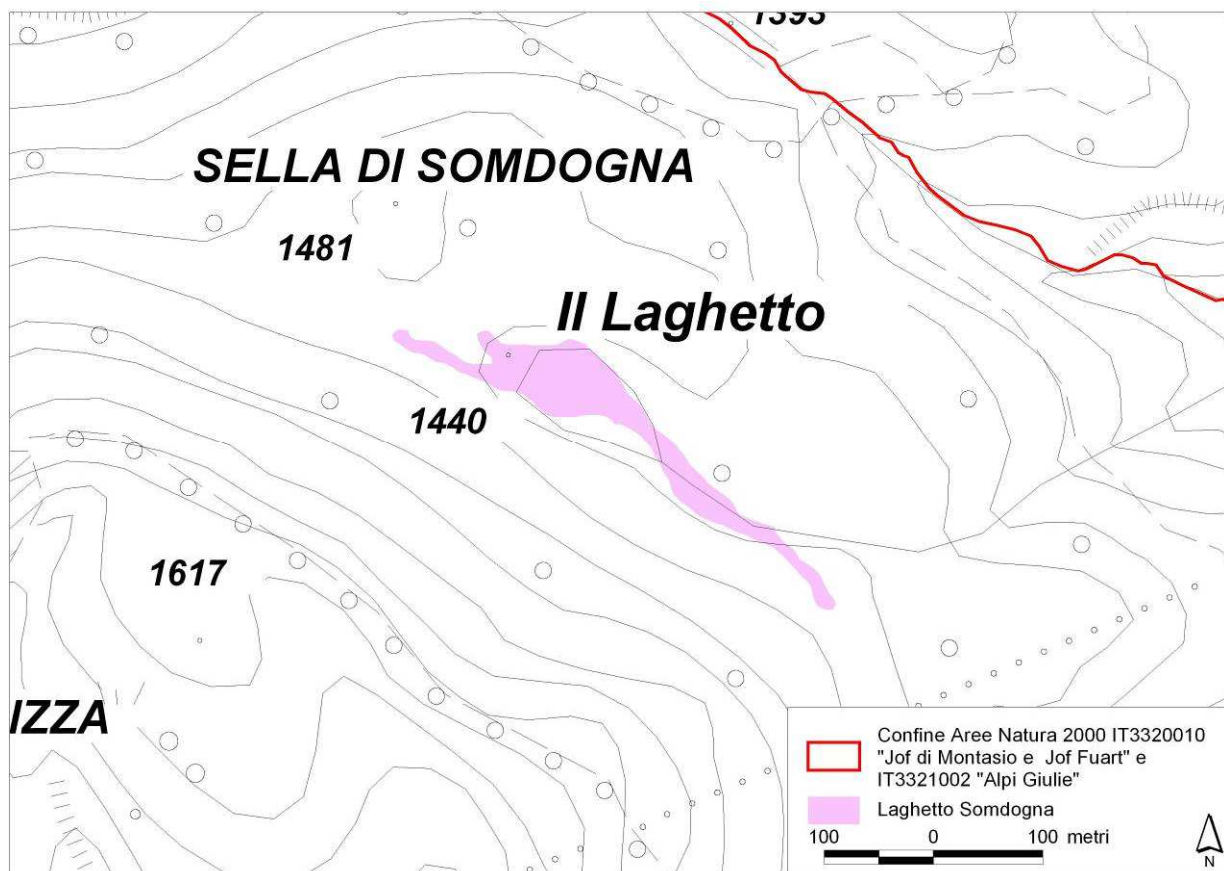
Data di inizio pascolo	
Data di fine pascolo	
Cartografia dell’area e superficie (ettari) effettivamente pascolata	
Numero di capi (ovini, caprini, asini, ecc.)	
Localizzazione punti delle soste notturne	
Problemi riscontrati	

ATTENZIONE: VANNO COMPILATE TANTE SCHEDE QUANTE SONO LE AREE PASCOLATE (vedi elenco sopra riportato)

ALLEGATO II: AREA DI RISPETTO PER IL GALLO CEDRONE



ALLEGATO III: LAGHETTO SOMDOGNA E TORBIERA DI MALGA LUSSARI



GESTIONE ATTIVA
Azioni GA

HABITAT
Azioni GA-H

Prati

AZIONE GA-H1 PROSECUZIONE SFALCIO TRADIZIONALE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Prati Otzinger
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda Carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	I prati ancora gestiti attraverso sfalcio tradizionale, eventualmente accompagnato da leggere concimazioni animali, sono oggi rari perché predomina il loro abbandono. In alcuni casi si assiste ad una sostituzione dello sfalcio con il pascolo, che porta ad un cambiamento della struttura e composizione dell'habitat e questa pratica deve essere, se possibile, disincentivata. Oltre che essere habitat di interesse comunitario (6510), costituiscono anche importanti habitat di specie.
Superficie	12,26 ha
Habitat	6510
Indicatori di monitoraggio	Composizione strutturale, composizione floristica
Finalità dell'azione	Favorire il mantenimento dello sfalcio tradizionale, evitando la sostituzione con il pascolo sulle medesime superfici in modo da mantenere in buono stato di conservazione alcuni dei rarissimi lembi di prati sfalciati montani.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Continuare, ove sia ancora praticato lo sfalcio tradizionale, eventualmente accompagnato da concimazione, e sfavorire la

	trasformazione in pascolo
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Superfici mantenute a sfalcio, superfici riconvertite da pascolo a prato da sfalcio.
Descrizione risultati attesi	Mantenere o riconvertire tutte le superfici indicate nell'ambito dell'habitat 6510 dei prati da sfalcio
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	Proprietari dei fondi
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Lo sfalcio va effettuato annualmente, anche con doppia cadenza. Costi stimati € 400/ha/anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

Ambienti pascolati

AZIONE GA-H2 CONTROLLO DESCHAMPSIA CAESPITOSA NEL PASCOLO	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Malga Grantagar

Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nella conca pascoliva pingue a malga Grantagar si assiste alla forte invasione della robusta graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> . Le cause possono essere di vario tipo e legate sia a modalità gestionali che naturali.
Superficie	3,46 ha
Habitat	OB7 Vegetazioni degli alpeggi su suoli ad elevato contenuto d'azoto a <i>Rumex alpinus</i> PM4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da <i>Poa alpina</i> e <i>Poa supina</i>
Indicatori di monitoraggio	% copertura di <i>Deschampsia caespitosa</i> .
Finalità dell'azione	Miglioramento composizione floristica e del valore pabulare del pascolo.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sfalcio molto basso dei cespi prima della fruttificazione (inizio spigatura). L'intervento può essere fatto con cadenza triennale. Eventualmente è possibile effettuare un pascolamento ovino precoce.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Riduzione della presenza di <i>Deschampsia caespitosa</i> e riqualificazione del pascolo.
Interessi economici coinvolti	Alpicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; Gestori dei pascoli; Comunità Montane.
Soggetti beneficiari	Comune di Tarvisio.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	L'azione verrà ripetuta 3 volte nel decennio al costo di 500 €/ha.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE GA-H3 CONTROLLO DELLA RICOLONIZZAZIONE FORESTALE NEL PASCOLO

Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN)
------------------	--

	<input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	malghe del Montasio, malga Cregnedul, malga Lussari
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Una discreta superficie di pascoli, in seguito al sottoutilizzo e alle mancate operazioni di pulitura annuale a fine monticazione, sono interessate da processi di ricolonizzazione naturale ad opera prevalentemente di conifere (abete rosso e larice).
Superficie	80 ha
Habitat	GM12 Arbusteti mesofili delle radure del piano montano a Sambucus racemosa GC5 Brughiere montano-subalpine su substrato basico (4060) GM13 Neof ormazione forestale su ex-prato o pascolo (prev. Fraxinus excelsior) PM4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da Poa alpina e Poa supina PS8 Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo (6170) PC7 Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine (62A0)
Indicatori di monitoraggio	Entità della superficie recuperata; % copertura specie arboree/arbustive
Finalità dell'azione	Recupero delle aree a pascolo con contenimento espansione alberi e arbusti.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Interventi di contenimento dell'espansione delle superfici di neoformazione attraverso il taglio di alberi e arbusti. Qualche nucleo arboreo/arbustivo andrà mantenuto con finalità faunistiche in particolare per l'averla piccola.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Recupero di superficie pascoliva.
Interessi economici coinvolti	Alpicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Associazione Friulana Tenutari stazioni Taurine ed Operatori Fecondazione Animale (Montasio) Ente gestore; Ente parco naturale Prealpi Giulie; Gestori dei pascoli; Comuni (Venezzone, Resia, Chiusaforte, Tarvisio); Comunità Montane.
Soggetti beneficiari	Associazione Friulana Tenutari stazioni Taurine ed Operatori Fecondazione Animale (Montasio) Comuni (Venezzone, Resia, Chiusaforte, Tarvisio);

Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Anno: 2012-13-14; Costo: 159.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE GA-H4 MANTENIMENTO DELLE RADURE E DI UNA STRUTTURA FORESTALE APERTA RADA IN FAVORE DEL PASCOLO	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Grantagar, Cregnedul
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Alcune superfici di pascolo sono state interessate da un processo di ricolonizzazione forestale che ha portato alla formazioni di popolamenti forestali secondari che presentano strutture aperte frammiste a zone di pascolo.
Superficie	7,49 ha
Habitat	BC12 Rimboschimenti naturali a <i>Larix decidua</i> su prati e pascoli abbandonati BC5 Peccete su suoli basici subalpine con molto <i>Larix decidua</i> (9410) BL5 Faggete su suoli basici altimontane (91K0) GC10 Arbusteti subalpini meso-igrofilo su substrati acidi dominati da <i>Alnus alnobetula</i> (= <i>A. viridis</i>)

Indicatori di monitoraggio	Entità copertura arborea/superficie radure.
Finalità dell'azione	Incrementare la superficie di pascolo.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Taglio di soggetti arborei di margine attorno alle radure già presenti. L'intervento non andrà fatto contemporaneamente su tutta la superficie indicata ma in modo graduale. L'area disboscata andrà progressivamente pascolata.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Recupero di superficie pascoliva.
Interessi economici coinvolti	Alpicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; Gestori dei pascoli; Comuni Chiusaforte, Tarvisio; Ente parco naturale Prealpi Giulie; Comunità Montane.
Soggetti beneficiari	Comuni (Chiusaforte, Tarvisio);
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Anno: 2017-18-19; Costo: 22.500 €.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

Ambienti forestali

AZIONE GA-H6 EVITARE ECCESSIVE APERTURE PER FAVORIRE LA RINNOVAZIONE DI ABETE BIANCO	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)

Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Foresta di Tarvisio, Dogna
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata. L'intervento deve comunque riguardare l'area nel suo complesso, anche al di fuori delle zone indicate puntualmente in cartografia, che sono quelle dove l'abete bianco presenta le maggiori densità.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Gli abieteti o piceo-abieteti sono un popolamenti arborei non particolarmente diffusi nel Sito. Questa conifera assume un importante ruolo nella conservazione della biodiversità poiché insieme all'abete rosso, che però è molto più diffuso, concorre ad interrompere la monotonia della faggeta, mescolandosi agevolmente alla latifolia.
Superficie	327,19 Ha
Habitat	BC1 Abieteti su suoli neutri BC5 Peccete su suoli basici subalpine con molto <i>Larix decidua</i> (9410) BL10 Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane (91K0) BL5 Faggete su suoli basici altimontane (91K0) BL6 Faggete su suoli basici montane (91K0)
Indicatori di monitoraggio	% copertura abete bianco / % copertura altre specie.
Finalità dell'azione	Miglioramento della qualità del popolamento con incremento della copertura dell'abete bianco.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Diradamenti selettivi all'interno delle aree indicate nella cartografia finalizzati a favorire la specie rispetto all'abete rosso e al faggio. Allo stesso tempo andrà garantita una copertura sufficientemente favorevole al temperamento sciafilo della specie. Una volta rinnovato, l'abete bianco va liberato dalla copertura. Nella rimanente parte della foresta l'abete bianco, soprattutto laddove si presenta in forma isolata, va preservato al taglio e ne vanno favorite le condizioni vegetative attraverso interventi selvicolturali mirati nelle aree immediatamente limitrofe.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Aumento della rinnovazione di abete bianco e miglioramento della struttura del popolamento
Interessi economici coinvolti	Selvicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; Fondo edifici di culto "Foresta di Tarvisio" Redattori dei Piani di Gestione Forestale Ditte boschive;
Soggetti beneficiari	Fondo edifici di culto "Foresta di Tarvisio", comuni di Dogna e Proprietari privati,
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-

Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

Zone umide

AZIONE GA-H16 INSTALLAZIONE DI STACCIONATE A PROTEZIONE DELLE TORBIERE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Torbiere di malga Lussari e Somdogna
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Si tratta delle due principali torbiere presenti all'interno del Sito. In entrambi i casi sono interessate da pascolo, bovino per Lussari ed ovino per Somdogna. Gli effetti del pascolo sono evidenti con calpestamento ed eutrofizzazione, in particolare per la torbiera di Lussari.
Superficie	La superficie delle due torbiere è di 1,76 ha. Il perimetro della torbiera di malga Lussari è invece di circa 400 metri mentre quello di Somdogna è di 1100 metri.
Habitat	UP8 - Vegetazioni palustri acidofile montane ed alpine (7140 Torbiere di transizione e instabili)
Indicatori di monitoraggio	Valutazione entità calpestamento nella torbiera; variazioni composizione floristica nell'area marginale alla torbiera.
Finalità dell'azione	Miglioramento della torbiera, in particolare le aree di margine che

	si presentano calpestate, (presenza di <i>Blysmus compressus</i>) e dell'eutrofizzazione delle acque dovuta all'ingresso dei bovini e al dilavamento delle acque.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione si concretizzerà nella sistemazione di una staccionata da apporre attorno alla torbiera (nel pascolo a circa 1 metro dalla stessa). Un punto del perimetro della torbiera verrà mantenuto aperto per consentire l'abbeverata agli animali.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Diminuzione del calpestamento da pascolo e dell'eutrofizzazione delle acque.
Interessi economici coinvolti	Pastorizia.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; Gestori dei pascoli; Consorzio vicinale di Camporosso; Comune di Dogna; Comunità Montane.
Soggetti beneficiari	Comune di Dogna; Consorzio vicinale di Camporosso
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Anno: 2012; Costo: 75.000 €.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE GA-H17 UTILIZZO DI SEMINA CON FIORUME DI SPECIE AUTOCTONE SITO SPECIFICHE DI PROVENIENZA LOCALE E CERTIFICATA

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale

	<input type="checkbox"/> localizzata
Località	In tutti gli interventi che richiedono ripristino a verde
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	In tutto il SIC
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Attualmente nei ripristini e rinverdimenti si osservano tecniche eterogenee che utilizzano spesso solo materiale vegetale commerciale che ha funzione prevalentemente di stabilizzazione piuttosto che di riqualificazione di aree sottoposte a degradazione/distruzione. Si ritiene importante che nell'ambito di un sito di elevata importanza ecologica e naturalistica questa prassi venga in parte regolamentata per migliorare la qualità degli interventi di ripristino/rinverdimento stesso.
Superficie	Aree sottoposte a ripristino o rinverdimento quali piste da sci, strade forestali, etc.
Habitat	Indirettamente 6510
Indicatori di monitoraggio	Composizione floristica dei ripristini
Finalità dell'azione	Migliorare le attuali modalità di rinverdimento e contemporaneamente far decresce l'uso di specie alloctone o di genotipi del tutto estranei al contesto ecologico e biogeografico.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Viene richiesto in modo obbligatorio: -l'utilizzo di fiorume di almeno la stessa quantità in peso delle sementi di commerciali. -deve essere consegnato all'Ente gestore copia delle etichette dei sacchi dei semi utilizzati e la provenienza esatta del fiorume. Il fiorume deve essere ecologicamente congruo con l'ecologia dell'area ripristinata (prato stabile in basso e praterie subalpine ed alpine ad alta quota).
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Verificata della qualità degli interventi di ripristino/rinverdimento effettuati
Descrizione risultati attesi	Miglioramento qualitativo dei ripristini/rinverdimento, eventuale sviluppo di micro-economia per la produzione in loco di fiorume, riattivazione dello sfalcio in alcune aree
Interessi economici coinvolti	Aziende locali produttrici di fiorume
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	Verifica delle azioni di ripristino/rinverdimento in corso d'opera, obbligo di monitoraggio negli anni successivi dei risultati ottenuti
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	-
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-

Riferimenti e allegati tecnici	-
--------------------------------	---

SPECIE

Azioni GA-S

AZIONE GA-S1 SALVAGUARDIA DELLE ARENE DI CANTO DEL GALLO CEDRONE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Val Rio del lago, Cima Cacciatore, Val saibera, Val Rio Freddo, Rif. Grego.
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	
Superficie	1121 ha
Habitat	Prevalentemente: 9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>) 91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>) 9420 Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> 9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici 4070 *Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)
Indicatori di monitoraggio	
Finalità dell'azione	Salvaguardia/miglioramento habitat per il Gallo cedrone nelle aree in presenza di arene di canto.

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Le Linee guida per la gestione dell'habitat in presenza delle aree di canto sono le seguenti:</p> <p>1) Tipo di struttura di popolamento da ottenere-mantenere nelle aree di canto (dimensione arena: da 5-10 a 25-30 ha) e nelle zone di allevamento della covata:</p> <ul style="list-style-type: none"> ❑ mantenere popolamenti con un rapporto fra l'area di incidenza della chioma e la superficie del terreno pari a 0,5-0,7; ❑ mantenere popolamenti con struttura per piccoli gruppi di circa 300 mq di superficie; ❑ mantenere condizioni tali da favorire uno strato arbustivo con cespugli bassi (principalmente <i>Vaccinium myrtillus</i>, <i>Rubus</i> sp.); ❑ ai piedi delle piante di canto mantenere radure di almeno 300 mq prive di vegetazione; ❑ realizzare eventualmente altre radure, a forma irregolare ("denti di sega") e con dimensione minori di 1 ettaro; ❑ favorire le specie arbustive o i nuclei di rinnovazione ai bordi delle radure; ❑ tutelare le piante diverse dall'abete rosso di dimensioni ed età ragguardevoli (Diametro \geq 30 cm; Altezza \geq 20 m), con rami di diametro superiore a 3-4 cm e con chioma di media densità; ❑ densità piante (diam. piante > 17,5 cm): mantenere 260 piante/ha circa. <p>2) Periodo di taglio: estate-autunno.</p> <p>3) Entità prelievo: all'interno dell'arena di canto mai > 25% della massa legnosa nell'arco di 20 anni e mai > 4%.</p> <p>4) Frequenza prelievo: non esiste relazione tra frequenza prelievo e presenza galli.</p> <p>5) Indicazioni varie:</p> <ul style="list-style-type: none"> ❑ evitare rimboschimenti e rinfoltimenti all'interno dell'arena di canto; ❑ tutelare gli acervi.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Salvaguardia/miglioramento habitat per il Gallo cedrone.
Interessi economici coinvolti	Selvicoltura
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito; Parco naturale Prealpi Giulie; Fondo edifici di culto "Foresta di Tarvisio". Comune di Resia, Venzone, Moggio Udinese, Dogna
Soggetti beneficiari	Comune di Resia, Venzone, Moggio Udinese, Dogna Fondo edifici di culto "Foresta di Tarvisio" Proprietari privati.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura
Tempi e stima dei costi	-

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE GA-S7 RECUPERO/REALIZZAZIONE DI POZZE D'ACQUA ANCHE CON FINALITÀ NATURALISTICHE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	malga Grantagar
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Molte pozze, in seguito alla riduzione delle aree pascolate e alla mancata manutenzione si sono interrate con perdita di habitat per gli anfibi. In altri casi si assiste ad un loro interrimento (casera Ungarina, casera Caal).
Superficie	-
Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	Numero pozze; Numero pozze attive; Numero pozze ripristinate / numero pozze da ripristinare.
Finalità dell'azione	Creazione di nuovi habitat per anfibi.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Ripristino di pozze interrate intervenendo in anni successivi in modo da lasciare una parte della pozza sempre con disponibilità d'acqua. Realizzazione di nuove pozze, soprattutto in depressioni umide.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Ripristino habitat per anfibi
Interessi economici coinvolti	Zootecnia;
Soggetti competenti per l'attuazione	Gestori dei pascoli; Ente gestore del Sito.

	Parco naturale Prealpi Giulie Comunità montane Comuni di Venzone, Resia, Tarvisio
Soggetti beneficiari	Comuni di Venzone, Lusevera, Resia, Tarvisio
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	-
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione della misura
Tempi e stima dei costi	La realizzazione di pozze d'acqua prevede un costo di 70.000 €, da realizzarsi negli anni 2014 e 2018.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

HABITAT E SPECIE

Azioni GA-HS

AZIONE GA-HS4 MANTENIMENTO RADURE E ALTRE AREE APERTE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Ex malga Prasnig, Pian delle Rondini, Sella Prasnig.
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Si tratta di tre aree aperte dominate dalla robusta graminacea <i>Deschampsia caespitosa</i> che non rientrano in habitat di interesse comunitario. Queste aree sono state recuperate con un progetto

	LIFE natura. L'ex malga Prasnig in particolare, in seguito all'abbandono del pascolo, aveva subito un naturale processo di ricolonizzazione che l'aveva portata verso una pecceta secondaria. L'intervento effettuato è stato di eliminazione del soprassuolo arboreo, delle ceppaie e successiva risemina. Attualmente queste aree sono trinciate una volta all'anno.
Superficie	8,16 ha
Habitat	PM4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da <i>Poa alpina</i> e <i>Poa supina</i>
Indicatori di monitoraggio	Superficie radura; entità ricolonizzazione naturale; qualità floristico-vegetazionale; copertura di <i>Deschampsia caespitosa</i> e specie nitrofile.
Finalità dell'azione	L'azione mira principalmente alla conservazione delle radure visto che il territorio circostante è prevalentemente boscato. Queste aree sono importanti elementi di diversificazione ecologica.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sfalcio annuale o trinciatura da effettuarsi prima della fruttificazione (inizio spigatura) di <i>Deschampsia caespitosa</i> che è la specie fisionomizzante. Nel caso di sfalcio è necessaria anche la raccolta del foraggio.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Il risultato principale sarà il semplice mantenimento della radura evitandone la ricolonizzazione naturale. In secondo luogo si ritiene che, proseguendo con lo sfalcio annuale, si possa migliorare la composizione floristica con una progressiva riduzione di <i>Deschampsia caespitosa</i> e delle specie nitrofile.
Interessi economici coinvolti	Zootecnia.
Soggetti competenti per l'attuazione	Fondo edifici di culto "Foresta di Tarvisio".
Soggetti beneficiari	Fondo edifici di culto "Foresta di Tarvisio".
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	L'azione verrà realizzata annualmente per un costo complessivo di 40.000 €.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

GESTIONE DEL SITO

Azioni GA-GS

AZIONE GA-GS4 MANUTENZIONE DELLA RETE SENTIERISTICA

Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Varie
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il Sito presenta un ricco e articolato sistema sentieristico che interessa tutto il territorio. Gli interventi di manutenzione della rete sentieristica vengono già eseguiti. Il piano conferma la necessità di proseguire in questa prassi.
Superficie	-
Habitat	Tutti quelli interessati dal passaggio di sentieri.
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Garantire, attraverso la manutenzione della rete sentieristica, una possibilità di visita al Sito evitando che l'escursionista divaghi nel territorio al di fuori di itinerari prestabiliti.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sistemazione di alcuni tratti dei sentieri che presentano cedimenti, erosioni, sovralluvionamenti, ecc.. Scelta accurata di punti panoramici con eventuale intervento di "apertura" della copertura boscata. La manutenzione riguarderà anche il taglio della vegetazione che ostruisce il sentiero.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Miglioramento della fruibilità del territorio in particolare per attività didattiche.
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Soggetti competenti per l'attuazione	CAI, Ente gestore del Sito
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.

Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Tutti gli anni; Costo: 50.000 €/anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE GA-GS5 AGGIORNAMENTO PERIODICO DATI CATASTALI CARTOGRAFICI E CENSUARI	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Tutta l'area del Sito
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	-
Superficie	-
Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Disporre dei dati catastali aggiornati sia per quanto riguarda la perimetrazione delle proprietà che i dati circa le titolarità delle stesse.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Attuare con il comuni ricadenti nel Sito un accordo di scambio di questi dati. I comuni infatti, tramite apposita convenzione con l'agenzia del territorio, possono disporre gratuitamente e con il grado di aggiornamento desiderato di questi dati che possono essere così caricati sullo strumento di gestione cartografica del

	SIT.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Disporre di una cartografia corretta delle proprietà catastali.
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore dl Sito.
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	Anno: 2013; Costo: 9.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE GA-GS6 AGGIORNAMENTO DATABASE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Tutta l'area del Sito
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-

Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Allo stato attuale non esiste un sistema organico di gestione dei dati in funzione della gestione del Sito e dell'aggiornamento dei formulari.
Superficie	-
Habitat	Tutti
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Formazione di un database funzionale alla gestione del Sito e all'aggiornamento delle schede di formulario, con citazione della fonte del singolo dato.
Descrizione dell'azione e programma operativo	I data base potranno seguire gli standard di quelli in uso presso il Parco Prealpi Giulie o potranno essere realizzati ex novo.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Disporre di un sistema di archiviazione dei dati funzionale ed efficiente
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito.
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Tutti gli anni; Costo: 2.000 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE GA-GS9 ADEGUAMENTO DELLE PERIMETRAZIONI DELLE AREE SIC E DELLE ALTRE TIPOLOGIE DI PERIMETRAZIONE ESISTENTI IN CASO DI DIFFERENZE TOPOGRAFICHE O RELATIVA ALLA SCALA DI RAPPRESENTAZIONE (LIMITI REGIONALI, NAZIONALI, COMUNALI, CATASTALI, PERIMETRI ZPS/SIC, PARCO NATURALE REGIONALI, ECC.)

Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)
------------------	---

	<input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Tutta l'area del Sito
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La definizione di confini certi e facilmente individuabili sul territorio (strade, sentieri, torrenti, ecc.), permettono una corretta e puntuale gestione del Sito, in particolare per quanto riguarda l'accertamento di eventuali infrazioni alle regolamentazioni di Piano.
Superficie	-
Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Disporre di una cartografia corretta
Descrizione dell'azione e programma operativo	Adeguamento della perimetrazione del Sito ai limiti regionali, nazionali, comunali, catastali, perimetri Zps/Sic, Parco naturale in modo da rendere univoca l'interpretazione legale del perimetro.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Disporre di una cartografia corretta
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito; Comuni; Regione
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE GA-GS11 INSERIMENTO NEL CATASTO GROTTI

Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Tutte le grotte interne al Sito Natura 2000.
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Le condizioni e le caratteristiche delle grotte interne ai confini del Sito Natura 2000 non sono inserite all'interno di un catasto di riferimento.
Superficie	-
Habitat	8310
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Aumento delle conoscenze e loro diffusione.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Le dimensioni, le principali caratteristiche e la qualità delle grotte verranno annotate e riunite all'interno di un catasto di riferimento.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Realizzazione di un catasto aggiornato delle grotte presenti, con la conseguente possibilità di interazione tra conoscenze diverse e diffusione delle stesse.
Interessi economici coinvolti	Speleologia e geologia.
Soggetti competenti per l'attuazione	Gruppo speleologico. Ente gestore del sito.
Soggetti beneficiari	Gruppo speleologico. Ente gestore del sito.
Soggetti competenti per il controllo	Gruppo speleologico. Ente gestore del sito.
Periodicità del controllo	-
Sanzioni	-

Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	Annuale.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE GA-GS12 RIDUZIONE DEL NUMERO DI SOCI ASSEGNATI ALLE RISERVE DI CACCIA PROPORZIONALMENTE ALLA QUANTITÀ DI TERRITORIO INCLUSO NELLA RETE NATURA 2000	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Comuni che rientrano all'interno dei confini del Sito
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il numero dei soci assegnati alle riserve di caccia non tiene conto del territorio che rientra all'interno dell'Area Natura 2000 tutelata.
Superficie	Tutto il Sito
Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	
Finalità dell'azione	Ridurre il numero di soci delle riserve proporzionalmente alla quantità di territorio incluso nella Rete Natura 2000, in modo tale da ridurre la pressione venatoria nel Sito
Descrizione dell'azione e programma operativo	Riduzione numero massimo dei soci ammissibili per riserva in funzione della quantità di territorio incluso nella Rete Natura 2000
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Diminuzione della pressione venatoria e del disturbo indiretto

Interessi economici coinvolti	Caccia
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito; Associazione cacciatori; Regione; Riserve
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito; Regione; Riserve
Periodicità del controllo	-
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Riferimenti e allegati tecnici	-

MONITORAGGIO Azioni MR

Generali

AZIONE MR-1 MONITORAGGIO DI TUTTI GLI HABITAT (CARTOGRAFIA DEGLI HABITAT)	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Località	Tutto il SIC

Superficie (ha)	-
Habitat interessati	Tutti gli habitat.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nell'ambito della stesura del Piano di Gestione sono state realizzate due cartografie della copertura vegetale: la prima secondo il Manuale FVG che include tutti gli habitat presenti, la seconda esclusivamente degli habitat di interesse comunitario (all. I dir. 43/92). Esse quindi forniscono una consolidata base conoscitiva e il dato di riferimento per i futuri monitoraggi.
Indicatori di monitoraggio	Elenco degli habitat, Variazioni di superficie.
Finalità dell'azione	Aggiornamento della cartografia Habitat da attuarsi in relazione a variazioni che possono verificarsi in un arco temporale di circa un decennio.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Verranno realizzate due nuove carte degli habitat secondo il metodo Friuli Venezia Giulia e secondo gli habitat inclusi nell'Allegato I della Direttiva 43/92. Per gli habitat secondari (6510 e 62A0) , brughiere, orli e mughetei dati dovranno essere raccolti con cadenze più ristrette
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Avvio del monitoraggio
Descrizione risultati attesi	Cartografia habitat aggiornata ed analisi delle dinamiche evolutive e regressive che sono avvenute, con particolar riguardo gli habitat secondari e alle aree dove sono stati effettuati interventi gestionali.
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	La cartografia e le analisi verranno ripetute in parte (habitat 6510 e 62A0), brughiere, orli e mughete ogni 5 anni, complessivamente ogni 10 anni
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Monitoraggio quinquennale: Media; Monitoraggio decennale: Alta.
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio quinquennale, costo € 15.000 Monitoraggio decennale; costo € 20.000,00
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE MR-2 MONITORAGGIO DEL TRASPORTO SOLIDO

Tipologia azione

gestione attiva (GA)

	<input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Val Saisera, Vallone di Rifreddo, Val Dogna
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nell'ultimo decennio si è assistito a un considerevole aumento del trasporto solido particolarmente sentito in queste tre vallate. Il fenomeno è dovuto alla notevole disponibilità detritica e all'aumento delle piogge concentrate.
Superficie	-
Habitat	AA4 Ghiaie fluviali prive di vegetazione AA5 Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Individuazione dei probabili cicli di variazione per legarli alle variazioni climatiche. Prevenire rischi per gli abitati (Valbruna, Riofreddo, Plan dei Spadovai).
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilievo topografico su sezioni caratteristiche preventivamente individuate.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	-
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito.
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	Annuale
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Azione da ripetere 5 volte nel decennio, per un costo totale di 25.000 €.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia,

	altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE MR-9 VERIFICA DEGLI EFFETTI DELLE AZIONI DI PIANO	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Tutte le aree soggette a specifiche azioni.
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Tutte le aree soggette a specifiche azioni.
Superficie	-
Habitat	Vari
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	In relazione alla specifica azione.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Monitoraggio dei risultati del recupero di praterie calcifile; Monitoraggio dei risultati delle azioni di recupero dei prati da sfalcio; Monitoraggio dei risultati delle azioni di sfalcio sperimentale a malga Canin; Monitoraggio dei risultati delle azioni di sfalcio in sostituzione del pascolo ovino; Monitoraggio dei risultati delle azioni di controllo specie nitrofile nei pascoli; Monitoraggio dei risultati dell'azione di controllo di <i>Deschampsia caespitosa</i> nel pascolo.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica dello stato di attuazione prevede il controllo dell'efficacia del metodo impiegato con eventuale calibrazione dello stesso.
Descrizione risultati attesi	-
Interessi economici coinvolti	Vari (tutti quelli riportati nelle schede delle altre azioni).

Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito.
Soggetti beneficiari	Vari (tutti quelli riportati nelle schede delle altre azioni).
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	-
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione della misura
Tempi e stima dei costi	Anni: 1-10; Costo: 100.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

Habitat prativi

AZIONE MR-3 AREE A LIBERA EVOLUZIONE (100 MQ) PER VALUTARE GLI EFFETTI DEL PASCOLO SULLE PRATERIE CIRCOSTANTI	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Malga Confin-Ungarina (2 aree); Zaiavor (2 aree); Chila (2 aree); malga Caal (2 aree); Canin (3 aree); Montasio (4 aree).
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il pascolamento rappresenta, per molte aree del territorio del Sito, in particolare quello ovino per la zona del Parco, una importante e precisa strategia gestionale. Molte delle praterie attualmente pascolate si trovano infatti al di sotto dei limiti del bosco e, in mancanza di una gestione attiva, subirebbero una veloce ricolonizzazione naturale. Tuttavia non mancano delle criticità,

	legate principalmente alle modalità di gestione con delle ripercussioni sulla qualità floristico-vegetazionale delle stesse praterie. L'argomento è alquanto complesso e difficile con molte variabili in gioco. Ci si interroga su come siano cambiate le modalità di conduzione dei pascoli, soprattutto nel caso della pastorizia, e se realmente lo stato di conservazione di queste praterie sia il frutto del sistema di gestione attuale o sia piuttosto la risultante di molti decenni di pascolo. Per cercare di avere delle risposte, e per dare indicazioni gestionali corrette, si ritiene importante avere delle aree a libera evoluzione in modo da poter confrontare l'evoluzione delle praterie in mancanza di gestione rispetto a quanto avviene nelle aree pascolate.
Superficie	1500 mq
Habitat	Principalmente 6170 Praterie calcaree alpine e subalpine 62A0 Praterie aride submediterraneo-orientali (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Valutazione delle modalità gestionali dei pascoli per confronto tra aree pascolate e aree non pascolate.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione riguarda la realizzazione di 15 recinzioni fisse delle dimensioni di 100 mq (10X10). Queste aree, da realizzare nei pascoli, fungeranno da aree campione con interdizione totale del pascolo.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	-
Interessi economici coinvolti	Pastorizia Alpicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito. Comuni di Venzone e Resia; Associazione Friulana Tenutari stazioni Taurine ed Operatori Fecondazione Animale (Montasio) Gestori dei pascoli; Comunità Montana. Ente parco naturale Prealpi Giulie
Soggetti beneficiari	Comune di Venzone, Resia, Associazione Friulana Tenutari stazioni Taurine ed Operatori Fecondazione Animale (montasio)
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	Una sola volta dopo la realizzazione delle recinzioni.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione.
Tempi e stima dei costi	Anno: 2012; Costo: 52.500 €.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE MR-5 MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DELL'ESPANSIONE DEL PASCOLO PRESSO I PIANI DEL MONTASIO

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Piani del Montasio
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nell'area dei Piani del Montasio sono previste delle espansioni del pascolo, anche al fine del contenimento dell'incespugliamento. E' importante verificare lo sviluppo delle azioni sia nella fase iniziale sia in quella del pascolamento in modo tale che sia contemporaneamente rispettate le esigenze economiche e la conservazione del pascolo dal punto di vista naturalistico.
Superficie	
Habitat	6170, 4060
Indicatori di monitoraggio	Cartografia degli habitat di elevato dettaglio, 5 aree permanenti sottoposte al pascolo e 2 recinti di esclusione
Finalità dell'azione	Verificare l'effetto del pascolo sugli habitat naturali e sulla loro dinamica, verificare lo sviluppo naturale di tale dinamica e confrontare le composizioni floristiche fra aree pascolate ed aree escluse. Valutazioni degli effetti del carico e delle modalità del pascolo.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio prevede la raccolta di due diversi tipi di dati: -cartografia di dettaglio dell'area ante operam e post-operam dell'area recuperata al pascolo -rilievi floristici di 5 aree permanenti sottoposte a pascolo e di 2 recinti di esclusione
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Raccolta continua ed analisi dei dati, anche in relazioni al carico e alla modalità del pascolo
Descrizione risultati attesi	Comprendere gli effetti del recupero del pascolo sugli habitat
Interessi economici coinvolti	

Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	I rilievi, vista l'intensità dell'azione del pascolo vanno effettuati in entrambi i casi con cadenza annuale
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	I dati sono raccolti con cadenza annuale. I costi per rilevamento sono: -cartografia di dettaglio € 2000 -7 aree permanenti € 1750 (=250x7)
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

AZIONE MR-6 MONITORAGGIO DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEI PRATI SFALCIO	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Varie località dove vi sono prati da sfalcio in gestione e prati
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il mantenimento o il recupero dei prati da sfalcio è un'azione importante poiché essi sono in forte regressione e l'abbandono ha indotto fenomeni dinamici.
Superficie	

Habitat	6510
Indicatori di monitoraggio	Rilievo fitosociologico dei prati considerati
Finalità dell'azione	Verificare lo stato di conservazione e gli effetti del recupero di questo habitat.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Verranno raccolti i dati sotto forma di rilievo fitosociologico in 10 aree sia sottoposte alla continuazione dello sfalcio che sottoposte al recupero dello stesso.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Raccolta continua ed analisi dei dati
Descrizione risultati attesi	Comprendere l'efficacia delle azioni di mantenimento dello sfalcio, del recupero e nel complesso dello stato di conservazione di questo habitat (6510).
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	I dati sono raccolti ogni anno
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	I dati vengono raccolti a cadenza annuale. I costi per rilevamento sono: - €1250 (=10x125)
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

AZIONE MR-7 MONITORAGGIO DEL PASCOLO BOVINO	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata

Località	Montasio
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata (area a libera evoluzione da 100 mq)
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Come descritto nell'azione relativa alle aree a libera evoluzione da 100 mq è importante monitorare gli effetti del pascolo bovino effettuando dei rilievi floristici nelle aree di esclusione e in zone pascolate dalle caratteristiche vegetazionali analoghe.
Superficie	-
Habitat	I rilievi andranno effettuati di preferenza negli habitat 6170 Praterie calcaree alpine e subalpine 62A0 Praterie aride submediterraneo-orientali (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)
Indicatori di monitoraggio	Composizione floristica; % specie pingui; % specie nitrofile.
Finalità dell'azione	Monitoraggio floristico-vegetazionale degli effetti del pascolo bovino sulle praterie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilievi fitosociologici da effettuarsi in numero di 6 nelle aree permanenti recintate (4 Montasio e 2 Confin-Ungarina) e 8 in altre aree del pascolo permanenti. Le stazioni permanenti andranno identificate con un picchetto centrale basso, piantato a livello del terreno, e uno più alto di 30-50 cm per ritrovare agevolmente la stazione. La sommità del picchetto andrà colorata di rosso. In alternativa, e in particolare negli ambienti di alta quota con pericolo di valanghe, o in aree pascolate o con elevato transito di turisti, è possibile utilizzare dei picchetti metallici da piantare sotto terra e ritrovare con un semplice Metal detector.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica dello stato di attuazione prevede il controllo dell'efficacia del metodo impiegato con eventuale calibrazione dello stesso.
Descrizione risultati attesi	-
Interessi economici coinvolti	Alpicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Comunità Montana. Ente gestore del Sito. Associazione Friulana Tenutari stazioni Taurine ed Operatori Fecondazione Animale (montasio)
Soggetti beneficiari	Comune di Venzone, Associazione Friulana Tenutari stazioni Taurine ed Operatori Fecondazione Animale (montasio)
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio da ripetere annualmente al costo di 6.000 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.

Riferimenti e allegati tecnici	-
--------------------------------	---

Habitat forestali

AZIONE MR-9 MONITORAGGI DI CONFRONTO FRA BOSCHI ECOLOGICAMENTE SIMILI IN AREE DI RISERVA (O IN PARTICELLE DI PROTEZIONE) ED IN AREA GESTITA A FINI SELVICOLTURALI	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Varie località
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La gestione dei boschi risulta piuttosto articolata e sono disponibili pochissimi dati degli effetti della stessa sulla componente vegetale. E' inoltre utile confrontare le dinamiche di aree sottoposte a gestione e quelle invece lasciate alla dinamica naturale
Superficie	
Habitat	91K0, 9410
Indicatori di monitoraggio	Biodiversità vegetale, articolazione strutturale
Finalità dell'azione	Comprendere le dinamiche che si instaurano in aree sottoposte a gestione selvicolturale ed in aree a dinamica del tutto naturale
Descrizione dell'azione e programma operativo	Verranno effettuati rilievi fitosociologici e strutturali di 2 aree poste in riserva o almeno in particelle di protezione e di 6 aree invece sottoposte a gestione selvicolturale a diversa distanza temporale dall'ultimo intervento effettuato. Verranno verificate tipologie di boschi simili gestite e non gestite. Sarà necessario analizzare anche la componente briofitica che in questi contesti ecologici è molto rilevante
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Raccolta ed analisi dei dati e confronto con le modalità di gestione selvicolturale

Descrizione risultati attesi	Costruire una serie temporale di dati che possa indicare le eventuali modifiche sulla componente vegetale degli interventi di gestione selvicolturale.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	I rilievi vengono effettuati con cadenza triennale
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	I dati sono raccolti ogni 3 anni. Il costo per anno di rilevamento è pari ad € 5.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

AZIONE MR-10 MONITORAGGI DEGLI ABIETETI	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Foresta di Tarvisio, Dogna
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Le aree interessate dall'azione "Evitare eccessive aperture per favorire la rinnovazione di Abete bianco"
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Gli abieteti o piceo-abieteti sono un popolamenti arborei non particolarmente diffusi nel Sito. Si tratta di boschi di elevato interesse naturalistico la cui evoluzione andrà controllata con specifici monitoraggi.
Superficie	-

Habitat	BC1 Abieteti su suoli neutri BL10 Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane (91K0) BL5 Faggete su suoli basici altimontane (91K0) BL6 Faggete su suoli basici montane (91K0)
Indicatori di monitoraggio	Struttura del popolamento; composizione floristica
Finalità dell'azione	Controllo evoluzione degli abieteti
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilevamenti fitosociologici e strutturali in 5 aree per valutare lo stato di conservazione dei popolamenti e i risultati della specifica azione di piano finalizzata al miglioramento della qualità del popolamento con incremento della copertura dell'abete bianco.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	In relazione all'avanzamento dell'azione.
Descrizione risultati attesi	-
Interessi economici coinvolti	Selvicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; Fondo edifici di culto "Foresta di Tarvisio" Ente parco naturale Prealpi Giulie.
Soggetti beneficiari	Fondo edifici di culto "Foresta di Tarvisio", comuni di Dogna, Resia e Proprietari privati,
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	I dati sono raccolti ogni 5 anni. Il costo per anno di rilevamento è pari ad € 8.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE MR-11 MONITORAGGI DEI LARICETI	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale

	<input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Varie località
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda la carta degli habitat di interesse comunitario
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	I lariceti sono habitat di interesse comunitario nelle loro forme primarie, spesso anche a carattere relittico. La loro distribuzione puntuale è difficile da cartografare anche perché spesso formano mosaici con altre vegetazioni pioniere
Superficie	
Habitat	9420
Indicatori di monitoraggio	Distribuzione puntuale dell'habitat e valutazione dello stato di conservazione
Finalità dell'azione	Conoscere nel dettaglio la presenza di questo habitat pioniere e distinguere le forme di lariceto secondario, che non rappresentano habitat di interesse comunitario.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilevamento puntuale dei lariceti, loro delimitazione e valutazione dello stato di conservazione. Valutazione della dinamica dei lariceti secondari
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Raccolta ed analisi dei dati dei dati
Descrizione risultati attesi	Informazioni puntuali sulle diverse forme di lariceti e del loro stato di conservazione
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	Ogni 3 anni
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Il rilevamento va effettuato ogni 3 anni; il costo per anno di rilevamento è pari a € 5000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

AZIONE MR-12 MONITORAGGIO DELLE PULLULAZIONI DI SCOLITIDI

Tipologia azione

	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Varie in tutto il Sito
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Gli scolitidi sono coleotteri di piccole dimensioni legati agli ambienti forestali. A questa famiglia appartengono diverse specie di "bostrici", insetti potenzialmente molto dannosi in quanto capaci di avviare improvvise pullulazioni che possono portare a morte piante indebolite da qualche fattore.
Superficie	-
Habitat	In prevalenza peccete e pinete
Indicatori di monitoraggio	Numero medio degli scolitidi per trappola.
Finalità dell'azione	Controllo delle pullulazioni di scolitidi per scongiurare eventuali massicci attacchi ai popolamenti forestali.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Impiego di trappole a feromoni (es. a finestra tipo Thysohn). Nel caso di bostrico tipografo e di altri scolitidi corticoli, questo monitoraggio è utile nel caso in cui siano manifestati focolai di pullulazione o vi sia una massa ingente di schianti non esboscabile. Le trappole vanno collocate entro la fine di aprile e vanno svuotate ogni settimana fino a settembre. Dopo 6-8 settimane va sostituita la carica di feromone. Per monitorare la popolazione in circolazione è sufficiente collocare 1 trappola/ha riferita alla superficie interessata da focolai/schianti.</p> <p>I dati ottenuti consentono di descrivere l'andamento del ciclo dell'insetto e la consistenza delle popolazioni. Il numero medio degli scolitidi per trappola permette di fare dei raffronti con soglie di rischio. Se queste vengono superate occorre predisporre degli interventi di lotta.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	In relazione all'avanzamento dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Possibilità di effettuare interventi tempestivi in caso di pullulazioni sopra soglia.
Interessi economici coinvolti	Selvicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; Fondo edifici di culto "Foresta di Tarvisio"
Soggetti beneficiari	Proprietari di foreste.

Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio da ripetere annualmente al costo di 2.500 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

Zone umide

AZIONE MR-14 MONITORAGGIO DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE AREE UMIDE	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Torbiera del Lussari, Lago di Somdogna
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Le aree umide costituiscono una rarità significativa nell'ambito di questo sito. Esse sono rappresentate dal lago-palude di Sompdogna, dalla Torbiera del Lussari e da pozze esistenti o da ripristinare. Sono oggetto di alcune azioni del presente Piano e quindi è essenziale monitorare il loro stato di conservazione.
Superficie	

Habitat	7140
Indicatori di monitoraggio	Valutazione dello stato di conservazione e delle dinamiche in atto.
Finalità dell'azione	Verificare lo stato di conservazione delle due principali aree umide e l'efficacia delle azioni di recupero o ripristino sulle pozze d'alpeggio
Descrizione dell'azione e programma operativo	Verranno raccolti due tipi di dati: <ul style="list-style-type: none"> - Cartografia di elevato dettaglio spaziale (1:2.000) del lago di Sompdogna e della torbiera del Lussari - Analisi fitocenotica e floristica di 5 pozze di alpeggio
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Raccolta ed analisi continua dei dati
Descrizione risultati attesi	Comprendere lo stato di conservazione degli ecosistemi umidi, l'eventuale degradazione e le dinamiche in atto
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	Le cartografie di dettaglio vanno effettuate ogni 3 anni, i dati sulle pozze ogni 2 anni
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	I dati cartografici sono raccolti ogni 3 anni; il costo per anno di rilevamento è di €3000 I dati sulle pozze sono raccolti ogni 2 anni il costo per anno di rilevamento è di €3500 (=5x700)
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Ghiacciai

AZIONE MR-15 MONITORAGGIO DEI GHIACCIAI DEL MONTASIO	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN)

	<input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	M. Montasio
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	C.T.R.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Immediatamente a nord della cima è presente il resto di un piccolo ghiacciaio sopravvissuto al recente innalzamento della temperatura. Lo scioglimento in corso riguarda sia il ghiaccio di superficie che quello sepolto dai detriti.
Superficie	-
Habitat	RU11 - Nevi e ghiacci perenni (8340)
Indicatori di monitoraggio	Superficie del ghiacciaio
Finalità dell'azione	I ghiacciai sono indicatori climatici molto sensibili e rappresentativi e il loro monitoraggio consente deduzioni molto importanti sui cambiamenti in corso.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilievo topografico annuale dei punti caratteristici e registrazione eventi importanti (sprofondamenti, frane etc.).
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	In relazione all'avanzamento dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Controllo evoluzione dei due ghiacciai.
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito.
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Anni:1-10; Costo: 15.000 €.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

Specie vegetali

AZIONE MR-17 ANALISI DI DETTAGLIO E MONITORAGGIO DI <i>CYPRIPEDIUM CALCEOLUS</i>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Da verificare
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Le conoscenze su questa specie sono piuttosto scarse e si limitano a segnalazioni generiche. E' necessario quindi verificare in modo puntuale la sua esistenza nel sito ed eventualmente procedere con un monitoraggio delle popolazioni individuate
Superficie	
Habitat	Questa specie vive in diversi habitat
Indicatori di monitoraggio	Numero di popolazioni individuate, numero di individui nella popolazione, trend dinamico delle popolazioni
Finalità dell'azione	Conoscere nel dettaglio la presenza/distribuzione di questa specie e l'eventuale stato di conservazione e trend delle popolazioni osservate
Descrizione dell'azione e programma operativo	Censimento di dettaglio, effettuato per porzioni di area (3 lotti) e raccolta dei dati sulle popolazioni eventualmente riscontrate
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Dati raccolti, superfici esplorate
Descrizione risultati attesi	Conoscenza esaustiva della diffusione e stato di conservazione di questa specie
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore

Periodicità del controllo	Dati da raccogliere con cadenza triennale
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Raccolta dati con cadenza triennale, Ogni anno di rilevamento € 5.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Specie animali

AZIONE MR-18 PRESENZA E DISTRIBUZIONE DI ALCUNE SPECIE DI INVERTEBRATI	
<p>Premessa La ricchezza di specie animali e l'abbondanza di queste sono una componente fondamentale della ricchezza di un ambiente e della sua biodiversità in particolare. La fauna a invertebrati risulta in particolare poco conosciuta a causa della difficoltà delle ricerche e delle numerose competenze coinvolte e scarsi sono i dati a disposizione per l'area. Alcune specie risultano tuttavia di elevato interesse e sono contenute, oltre che negli allegati della Direttiva habitat, anche nelle "Recenti misure di conservazione di 24 sic della regione biogeografica alpina del Friuli Venezia Giulia". Gli insetti xilofagi risentono della scarsità di piante vetuste nei boschi e della riduzione della biomassa legnosa al suolo. Altre specie sono condizionate dalla riduzione di piante nutrici. Il Gambero d'acqua dolce autoctono, è soggetto a molteplici fattori negativi, quali: inquinamento ambientale, deterioramento degli habitat naturali, pesca di frodo, introduzione di specie di gamberi esotici portatori di malattie a carattere epizootico</p>	
<p>Obiettivi Le specie ritenute più importanti e sulle quali si ritiene pertanto opportuno effettuare monitoraggi specifici al fine di definire la presenza-assenza, distribuzione e consistenza delle popolazioni sono: <i>Euphydryas aurinia</i>, <i>Erebia calcaria</i>, <i>Callimorpha quadripunctaria</i>, <i>Insetti silofagi (Lucanus cervus, Rosalia alpina, Cerambix cerdo, Morimus funereus, Austropotamobius pallipeps e torrentium)</i>. In particolare, oltre al monitoraggio e alla catalogazione, ci si prefigge quindi di individuare parametri e fattori ambientali sui quali si intervenga, o sia possibile intervenire, nella gestione del territorio (selvicoltura e gestione dei pascoli in particolare), al fine di fornire linee guida e indicazioni specifiche per la gestione dei diversi ambienti e delle realtà simili ad esso esterne.</p>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)

Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Le conoscenze sugli invertebrati sono limitate e riferite a indagini locali. Risulta importante approfondire gli studi su alcune specie di importanza comunitaria al fine di una miglior conoscenza ecologica degli ambienti e per l'individuazione di adeguate misure di gestione e di conservazione.
Indicatori di monitoraggio	Presenza e assenza, distribuzione, consistenza.
Finalità dell'azione	Definire la presenza e status di specie di importanza comunitaria attualmente poco conosciute.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il programma di studio viene articolato in varie fasi: - individuazione di alcune aree campione scelte negli habitat potenzialmente più adatti alle specie individuate; - misurazione di una serie di variabili, all'interno delle unità di campionamento, relative alla tipologia e struttura del soprassuolo, alla lettiera e al suolo, alle caratteristiche stazionali, al tipo di gestione; - analisi qualitativa (specie presenti) e quantitativa (abbondanza delle singole specie e taxa) della microteriofauna.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi e verifiche periodici.
Descrizione risultati attesi	Presenza delle specie e parametri relativi a consistenza e distribuzione.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	In funzione delle specie e dei loro cicli.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Elevata
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio da ripetere ogni 3 anni; Costo: 6.000 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

AZIONE MR-20 DISTRIBUZIONE E CONSISTENZA DI *BOMBINA VARIEGATA* E *TRITURUS CARNIFEX*

Premessa

L'importanza di questi studi risiede nella notevole varietà di specie che si può trovare nel territorio del Parco, grazie soprattutto alla particolare posizione geografica in cui esso viene a trovarsi. Il territorio in questione infatti rappresenta una zona di incontro e transizione tra faune provenienti da diverse aree zoogeografiche, che in questa ristretta area possono convivere grazie ad una notevole diversità di microclimi. Gli anfibi risultano di particolare interesse e sono già stati studiati nell'area con programmi di ricerca sviluppati in tempi diversi. Si ritiene comunque importante approfondire le ricerche su due specie in particolare in quanto elencate, oltre che negli allegati della Direttiva habitat, anche nelle "Recenti misure di conservazione di 24 sic della regione biogeografica alpina del Friuli Venezia Giulia".

Obiettivi

Lo scopo della ricerca è approfondire la conoscenza sulle due specie indicate, aggiornando le informazioni a disposizione ed incrementando lo sforzo di monitoraggio in aree nuove o poco indagate.

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La distribuzione di queste specie è parzialmente conosciuta grazie a studi recenti attuati dall'Ente parco ed indagini effettuate dall'Amministrazione Forestale di Tarvisio negli anni '80.
Indicatori di monitoraggio	Monitoraggio della presenza e consistenza delle popolazioni.
Finalità dell'azione	Conoscere la distribuzione e status delle specie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Escursioni in ambienti scelti al fine di censire le specie presenti ed in particolare le due indicate. Le metodologie adottate consistono in osservazioni a random lungo percorsi predefiniti, ponendo particolare attenzione agli ambienti favorevoli alle specie. Schedatura del materiale osservato e informatizzazione dei dati.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi e verifiche periodiche.
Descrizione risultati attesi	Distribuzione delle specie e livello di conservazione.
Interessi economici coinvolti	

Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC tramite professionisti esterni e collaborazioni.
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC tramite professionisti esterni e collaborazioni.
Periodicità del controllo	Verifiche stagionali e relazioni annuali
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio da eseguire a cadenza quinquennale; Costo: 6.000 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	

AZIONE MR-21 MONITORAGGIO DELLA COTURNICE, RE DI QUAGLIE E FAGIANO DI MONTE

Premessa

Le Prealpi Giulie e parte delle Alpi Giulie rappresentano un ambiente particolarmente idoneo a queste specie, con settori che ospitano nuclei di maschi e arene di una certa rilevanza. Queste tre specie risultano caratteristiche delle aree aperte e sono significative in funzione delle dinamiche in atto nelle tipologie vegetazionali del Parco soggette a mutevoli situazioni nelle diverse aree, in relazione alle caratteristiche ambientali naturali ed ai criteri gestionali adottati. Le popolazioni sono più stabili nelle praterie primarie d'alta quota, mentre la situazione è diversa alle medie quote dove la presenza di aree aperte è perlopiù il risultato delle attività umane. La riduzione e l'abbandono delle pratiche agricole e pastorali tradizionali hanno determinato trasformazioni ambientali che hanno portato e portano all'aumento della vegetazione arbustiva e arborea ed alla riduzione progressiva di prati e pascoli. Ne consegue una diminuzione progressiva dell'habitat, soprattutto per la coturnice e il re di quaglie, ed un peggioramento delle caratteristiche dello stesso, con riduzione dell'areale occupato e delle densità di popolazione. Riguardo a coturnice e re di quaglie, dal 1996 nel Parco e nelle aree limitrofe vengono effettuati censimenti nei settori più importanti, con particolare attenzione per alcune aree campione. Per il fagiano di monte rilievi specifici riguardano solamente il 2010 nell'ambito del progetto FANALP. Per le prime due specie il Corpo Forestale Regionale svolge, da alcuni anni, monitoraggi su tutto il territorio regionale. Dati di riferimento sono disponibili, per il re di quaglie, anche per altri settori prealpini e alpini; i censimenti nel Parco sono stati effettuati in tre annate (2000, 2001 e 2003). Per questa specie l'altopiano del Montasio rappresenta un settore di interesse. Il piano di sviluppo rurale della Regione 2007-2013 contiene diverse misure per favorire la conservazione di questa specie e prevede come obiettivo, con le diverse misure che sostengono il mantenimento degli habitat montani, la riduzione di almeno il 50% del tasso di decrescita della popolazione. Il piano sottolinea la necessità di costanti azioni di gestione e monitoraggio.

Obiettivi

Scopo dell'indagine è quello di analizzare la biologia e lo status di queste specie in aree diverse, rappresentative della fascia prealpina e delle Alpi interne. Si tratta, infatti, di situazioni ambientali differenziate, caratterizzate da varie formazioni vegetali e da un diverso dinamismo delle stesse. Nelle precedenti ricerche sono state individuate delle aree campione particolarmente importanti per cui si ritiene interessante ottenere serie storiche di dati per poter effettuare confronti nel tempo. Lo studio di queste specie può fornire indici ecologici rappresentativi e suggerimenti sulle politiche gestionali adottabili nei diversi settori, in funzione

anche del mantenimento e ripristino dell'idoneità ambientale di determinate aree.	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Per la coturnice e il re di quaglie, dal 1996 nel Parco e nelle aree limitrofe vengono effettuati censimenti nei settori più importanti, con particolare attenzione per alcune aree campione. Per il fagiano di monte rilievi specifici riguardano solamente il 2010 nell'ambito del progetto FANALP. Sulle Alpi Giulie censimenti vengono effettuati da anni dal CFS e dalle Riserve di caccia.
Indicatori di monitoraggio	Presenza e localizzazione dei maschi in canto, distribuzione, densità.
Finalità dell'azione	Valutazione delle consistenze e densità delle specie in situazioni ambientali diverse e variazioni nel tempo. Ottenimento di indici ecologici rappresentativi e suggerimenti sulle politiche gestionali adottabili nei diversi settori.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Coturnice Il monitoraggio viene proposto per due aree campione già indagate da diversi anni ed una nuova sul Montasio.</p> <p><u>Criteri di selezione:</u> selezionare sempre le aree campione di dimensione massima possibile. Nel caso di elevata estensione di habitat di specie si suggerisce di collocare le aree campione in modo che meglio possano riflettere (indicare) le dinamiche (determinanti, pressioni e risposte) agenti all'interno del sito e diverse situazioni di densità della specie.</p> <p>Le due aree campione prealpine hanno una superficie rispettivamente pari a 990 ha e 300 ha e si estendono sui versanti meridionali del massiccio del M. Plauris (ambienti in gran parte aperti, con praterie secondarie che vanno dagli 800 m alla cima del M. Plauris, con settori ancora utilizzati per la monticazione). La seconda zona campione (Coot-Canin) include parte dei versanti occidentali del M. Canin, compresi tra C.ra Coot e C.ra Canin (ambienti aperti alternati a fasce boscate e canaloni con una morfologia varia e complessa). La terza area campione è situata sui versanti sud del Montasio a circa 1600-1700 m di quota per una superficie totale di circa 300 ha.</p> <p>Re di quaglie Considerata la distribuzione dell'habitat idoneo in ambiente</p>

alpino, il monitoraggio riguarda l'intero territorio del Parco delle Prealpi Giuie e le aree a pascolo delle malghe del Montasio.

Criteri di selezione: tutte le aree di habitat idoneo.

Fagiano di monte

Il monitoraggio primaverile dei maschi in canto deve interessare aree campione individuate sulla base dell'areale potenzialmente idoneo alla specie. Le aree campione devono rimanere le stesse negli anni, per consentire il confronto dei dati, e devono risultare monitorabili con relativa facilità. Si prevede quindi il monitoraggio del numero di maschi territoriali e di arene e degli indici di presenza/assenza stagionali in aree campione.

Criteri di selezione: le aree campione si collocano in modo che possano riflettere le dinamiche agenti all'interno del sito— e diverse situazioni di densità della specie. Vengono proposti i versanti sud del Plauris, da C.ra Confin al Biv. Coi, i versanti del Canin compresi tra C.ra Coot e C.ra canin, i versanti del Montasio tra C.re Pecol e C.re Cregnedul.

Coturnice

Il monitoraggio prevede l'individuazione di percorsi fissi da percorrere a piedi o con mezzi motorizzati, che consentano la perlustrazione esaustiva delle aree campione mediante metodo del play back, considerando una fascia di udibilità indicativa di circa 250 m su entrambi i lati del percorso. Le aree campione devono essere monitorate 3 volte. Punti di stimolazione (play-back) ogni 500 m (con condizioni meteorologiche favorevoli) o meno, in relazione alle condizioni del territorio (morfologia, vegetazione) ed eventuali fonti di rumore (corsi d'acqua, vento). Emettere il richiamo per 5 volte, con intervalli di 25 secondi. L'orario ottimale di censimento è compreso tra l'alba e le ore 11 e nelle ore serali. L'intervallo tra due monitoraggi successivi deve essere di almeno 5 giorni. Il periodo più adatto è compreso tra il 1° maggio e il 15 giugno. Per motivi organizzativi si ritiene preferibile effettuare i monitoraggi negli stessi anni in cui si effettua quello del re di quaglie.

Re di quaglie

Il monitoraggio prevede l'individuazione di punti fissi di stimolazione (play back) e ascolto del canto dei maschi, che consentano la perlustrazione esaustiva delle aree campione, considerando un raggio di udibilità indicativo di circa 250-500 m a seconda delle caratteristiche del territorio (giacitura, vegetazione) ed eventuali fonti di rumore (corsi d'acqua, vento). Ogni punto deve essere monitorato almeno tre volte nelle ore notturne, lo spostamento tra punti di ascolto può avvenire a piedi o mediante veicoli. In casi di popolazioni dense, necessario disporre i rilevatori in modo da riuscire a triangolare i maschi in canto nell'area censita, per arrivare ad un conteggio esatto in un'unica notte. I maschi possono infatti disporre, a seconda della distribuzione delle chiazze di habitat erbaceo a sufficiente sviluppo verticale, di siti di canto alternativi che potrebbero portare, se il censimento venisse svolto in momenti diversi, a doppi conteggi. L'intervallo tra due monitoraggi successivi deve essere di circa una decina di giorni. Il periodo più adatto è compreso tra il 15 maggio e la fine di giugno. Per motivi organizzativi si ritiene preferibile effettuare i monitoraggi negli stessi anni in cui si effettua quello della coturnice.

	<p>Fagiano di monte <u>Numero di maschi in canto:</u> è necessario compiere 3 uscite successive in ognuna delle aree campione posizionandosi prima dell'alba nei pressi delle arene e dei punti canto in modo da osservare facilmente i maschi presenti senza disturbare l'attività riproduttiva. E' necessario quindi individuare una rete di punti di osservazione stabili nel tempo in modo da coprire l'intero territorio osservato. Periodo migliore: 1 maggio-15 maggio (20 maggio nel caso di elevato innevamento). A seconda della data, l'inizio dell'attività è fissato da un'ora prima del sorgere del sole (alle 4,30 ora legale) e l'osservazione deve continuare per 90 minuti (fino alle 6,00 ca.).</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Nel corso dell'anno vanno registrati tutti gli indici diretti e indiretti della specie per determinare l'area di distribuzione reale nelle maglie del reticolo UTM del sito. Le verifiche vengono fatte con valutazioni e relazioni annuali.
Descrizione risultati attesi	I risultati e l'andamento nel tempo dei parametri ottenuti dovranno essere utilizzati a scopo conoscitivo e di confronto con altre realtà territoriale e per valutare i criteri gestionali adottati.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	I monitoraggi seguono protocolli annuali che dovrebbero riguardare programmi a lungo termine.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	Da valutarsi sulla base dei risultati e andamento delle ricerche.
Tempi e stima dei costi	Tutti gli anni; Costo: 14.000,00 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	

AZIONE MR-22 MONITORAGGIO DELLE ARENE DI GALLO CEDRONE

Premessa

Il gallo cedrone è una specie di elevato interesse che manifesta dinamiche e situazioni molto diverse nell'ambito della ZPS. Nel settore delle Alpi Giulie i monitoraggi e le ricerche condotte dal CFS, in collaborazione in particolare con P.F. De Franceschi, hanno consentito di giungere a un buon livello di conoscenza della specie, approfondendo le indagini sulle caratteristiche delle arene di canto. Questo ha permesso di individuare i fattori selvicolturali e i parametri vegetazionali che influiscono sulla frequentazione di queste delicate aree. Nel settore prealpino la specie si trova al margine dell'areale e la sua diffusione è legata agli andamenti demografici tipici nel tempo.

<p>Obiettivi</p> <p>La specie risente notevolmente delle caratteristiche e struttura del bosco e quindi è fortemente condizionata dalle attività selvicolturali. Lo scopo del monitoraggio è quindi quello di continuare un lavoro già attuato da anni dall'Amministrazione Forestale di Tarvisio che consiste nel verificare la presenza di arene di canto storiche e nuove. Tali aree sono di vitale importanza e la loro conoscenza consente di attuare norme di gestione e controllo fondamentali per la conservazione della specie. La disponibilità di risorse economiche potrebbe estendere la ricerca alle aree di allevamento e covata.</p>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	<p>La situazione è ben conosciuta nel settore alpino grazie alle lunghe ricerche condotte da anni dal CFS. Sulle Prealpi questa specie è molto localizzata e soggetta a notevoli variazioni in relazione ai cicli demografici. Il monitoraggio, ed in particolare la localizzazione delle arene di canto, risulta fondamentale per individuare attività di gestione e norme per la conservazione della specie.</p>
Indicatori di monitoraggio	<p>Presenza arene, numero di maschi.</p>
Finalità dell'azione	<p>Attuare adeguate norme di gestione e controllo per la salvaguardia delle aree più importanti per la specie.</p>
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>La ricerca prevede fundamentalmente il controllo delle arene storiche sulle Alpi Giulie, dove la situazione è studiata da tempo, e la ricerca di arene sulle Prealpi Giulie. La definizione dell'occupazione delle arene storiche deve avvenire in periodo primaverile, mediante visite finalizzate al rilevamento dell'attività di parata o almeno alla ricerca di indici di frequentazione (piste, escrementi) e mediante interviste. Un parametro importante risulta il numero di maschi in canto. Per ogni anno di indagine risulta opportuno effettuare 3 uscite successive in ognuna delle aree di canto, posizionandosi prima dell'alba nei pressi delle arene in modo da udire/osservare facilmente i maschi e le femmine presenti, senza disturbare l'attività riproduttiva. E' necessario quindi individuare una rete di punti di osservazione stabili nel tempo in modo da coprire l'intera area di canto. Periodo migliore: 20 aprile - 30 aprile (5 maggio nel caso di elevato innevamento).</p>

Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi stagionali e relazioni periodiche.
Descrizione risultati attesi	Monitoraggio e controllo delle arene di canto
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	Monitoraggi primaverili
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio biennale; Costo: 40.000,00 €.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

AZIONE MR-24 MONITORAGGIO DEI RAPACI NOTTURNI

Premessa

Lo studio degli uccelli rapaci riveste particolare importanza, considerata la posizione all'apice delle catene alimentari occupata da queste specie e quindi il loro interesse dal punto di vista ecologico e quali indicatori ambientali. Le ricerche relative a questi uccelli sono particolarmente lunghe e difficili, richiedendo un notevole impegno sul campo per localizzare gli individui in canto. Le conoscenze sulla presenza e distribuzione di queste specie sono ancora limitate e riguardano solamente alcune aree.

Obiettivi

Determinare la presenza/assenza di alcune specie e definire meglio la distribuzione di altre. Il tipo di gestione, in relazione all'habitat in cui viene applicata, può influire sullo status ed il trend di specie animali che frequentano l'habitat stesso: le pratiche selvicolturali e l'asportazione di grosse piante, ad esempio, possono ridurre la presenza di siti per la nidificazione di rapaci notturni, mentre gli interventi effettuati in periodo riproduttivo possono disturbare numerose specie di uccelli forestali.

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
------------------	--

Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Lo stato attuale delle conoscenze relativo ai rapaci notturni è relativamente buono per alcune specie e carente per altre. Lo studio riveste particolare importanza, considerato il loro interesse dal punto di vista ecologico e quali indicatori ambientali ed al fine di attuare forme di gestione selvicolturali corrette.
Indicatori di monitoraggio	Presenza, distribuzione e, per alcune aree e specie, densità.
Finalità dell'azione	Conoscere la presenza e distribuzione delle specie di origine comunitaria ed incrementarne la consistenza con adeguate pratiche gestionali.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Aree campione/intero sito I monitoraggi vengono effettuati in aree diverse in funzione delle specie.</p> <p><u>Assiolo</u>: i due settori di maggior interesse sono la Valle di Musi da Tanatavieles al Passo di Tanamea e la Val Resia da S. Giorgio a Oseacco.</p> <p><u>Gufo reale</u>: i principali settori di indagine sono la Valle di Musi da Tanatavieles a Tanamea, la val Resia, la zona compresa tra venzone e Carnia, la Valle di Rio del Lago.</p> <p><u>Civetta capogrosso</u>: due aree campione rappresentative della faggeta per un totale di 1.430 ha. L'area campione "Alta Val Resia" ha una superficie di 790 ha e comprende la parte boscosa della parte finale della Val Resia. La seconda riguarda la valle di Rio Freddo fino alla Sella Prasnig per una superficie di circa 500 ha.</p> <p><u>Allocco degli Urali</u>: i principali settori di indagine comprendono la Val Resia, la valle Ucceca e la valle di Rio del Lago.</p> <p>Metodologia di raccolta dati Il sistema di monitoraggio dei rapaci notturni è piuttosto standardizzato e condiviso a livello di arco alpino orientale. Si basa sull'ascolto del canto spontaneo o stimolato mediante play back. La stimolazione si dimostra di efficacia diversa, fornendo buoni risultati per l'Assiolo (<i>Otus scops</i>), l'Allocco degli urali (<i>Strix uralensis</i>) e il Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>).</p> <p>Lo scopo principale è quello di stabilire:</p> <p><u>Presenza</u>: si rileva nell'intero sito e si accerta attraverso osservazione diretta delle specie in attività territoriale in periodo riproduttivo.</p> <p><u>Abbondanza o densità</u>: il metodo più vantaggioso è il mappaggio dei maschi in canto effettuato da punti fissi d'ascolto, eventualmente con utilizzo del play back</p> <p>Per la civetta capogrosso vengono definite due aree campione, con la possibilità di ottenere valori di abbondanza e densità, per le altre specie lo scopo è di accertarne la presenza. Il censimento delle diverse specie si effettua mappando i maschi in canto territoriale. Molto utile per tutte le specie l'utilizzo del play back. Il periodo di monitoraggio va da ottobre a luglio, con tempi diversi per le diverse specie. In ogni caso risulta importante Individuare</p>

	una rete di punti di emissione/ascolto che consentano la copertura standardizzata e ripetibile delle aree idonee. La distanza tra i punti è funzione delle condizioni locali. In media si aggira tra 0,5 e 2 km in funzione della morfologia del territorio e delle specie. I censimenti si effettuano di regola al tramonto, all'alba e durante la notte. Sono necessarie almeno 3 ripetizioni, distanziate di almeno 10 giorni, per identificare tutti i territori occupati.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi annuali da ripetere periodicamente. Relazioni annuali.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza della distribuzione delle specie e delle variazioni nel tempo. Effetti degli interventi gestionali sulla loro biologia.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	Monitoraggio annuale da ripetere periodicamente.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	Proposte gestionali sulla base dei risultati raggiunti.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza biennale; Spese per anno di indagine: 12.000,00 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

AZIONE MR-25 MONITORAGGIO DEGLI AVVOLTOI

Premessa

La Regione Friuli Venezia Giulia è direttamente interessata alla comparsa del grifone, ed al ritorno del gipeto, mentre le altre due specie (avvoltoio monaco e capovaccaio) sono, attualmente, accidentali. Per quanto riguarda il grifone, questa specie frequenta regolarmente le Alpi orientali del Friuli, Slovenia orientale e Austria, dove nidificava probabilmente fino circa un secolo fa. Si tratta dell'ultima testimonianza di spostamenti, un tempo molto più importanti, che questi avvoltoi compiono tra i Balcani e le aree di estivazione alpine. Il Progetto di conservazione attuato a Forgaria nel Friuli ha consentito di creare colonie nidificanti in aree limitrofe al Parco delle Prealpi Giulie e di incrementare notevolmente la presenza della specie sui rilievi della regione. Da anni i grifoni nidificano in aree limitrofe al Parco e dal 2008 anche sul M. Plauris. Si tratta dell'unica popolazione nidificante presente sull'intera area alpina per cui si ritiene molto importante approfondire tutti gli aspetti legati alla biologia ed ecologia di questa specie.

Il ritorno del gipeto sulle Alpi è il frutto di un progetto di reintroduzione avviato negli anni '70, che ha portato alla liberazione di oltre 150 giovani gipeti in diversi settori dell'arco alpino ed alla formazione di una ventina di coppie territoriali sulle Alpi. Le osservazioni nella nostra regione sono ancora scarse ma il numero di coppie nidificanti sta aumentando nella vicina Austria.

In conclusione la situazione regionale appare di grande interesse per i seguenti aspetti:

presenza delle uniche colonie nidificanti di grifone sull'intero arco alpino ;
 presenza regolare di grifoni provenienti dalla Croazia e altre colonie europee;
 le colonie nidificanti attirano altri avvoltoi (capovaccaio, avvoltoio monaco) e rapaci rari;
 incremento del gipeto sull'arco alpino con possibilità di formazione di nuovi territori;
 completamento della rete di monitoraggio internazionale;
 coinvolgimento del CFR, Polizia Provinciale, Distretti e Riserve di caccia.

Obiettivi

Le strategie di spostamento e l'utilizzazione del territorio da parte degli avvoltoi nella nostra Regione sono note solo in parte per cui appare fondamentale promuovere e coordinare un monitoraggio sul territorio al fine di raccogliere informazioni sugli spostamenti, le aree occupate, i posatoi e le aree di esplorazione trofica. Sulle

In quasi tutti i settori alpini sono stati organizzati sistemi di monitoraggio basati su reti di osservatori coordinate da vari responsabili (International Bearded Vulture Monitoring). Sulle Alpi orientali manca una organizzazione di tale tipo che si ritiene fondamentale, considerata l'importanza di questi progetti e la necessità di garantire una copertura sull'intero arco alpino.

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il Friuli presenta le uniche colonie di grifone nidificanti sull'intera catena alpina ed è interessato da interessanti movimenti stagionali di questa specie. Il gipeto sta aumentando sulle Alpi occupando sempre nuovi settori.
Indicatori di monitoraggio	Presenza, aree frequentate, fenologia delle diverse specie.
Finalità dell'azione	Il livello delle conoscenze è buono per determinate aree, ma risulta fondamentale estendere il monitoraggio per conoscere meglio le strategie di spostamento dei grifoni e monitorare l'incremento del gipeto sulle Alpi. Risulta fondamentale entrare nella rete di monitoraggio europea.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio dovrebbe essere effettuato sull'intero territorio regionale, con maggiore intensità nelle aree montane che risultano le più frequentate da questi grandi planatori. Riguardo al grifone, le aree più importanti sono rappresentate dai rilievi attorno alle colonie di nidificazione (media valle del Tagliamento), e le Alpi Giulie. Il gipeto è stato osservato poche volte in regione, sicuramente anche a causa del ridotto numero di osservatori. Le aree di più probabile comparsa sono i massicci montuosi più elevati al confine con Austria e Slovenia. Metodologia

	<p>L'obiettivo principale del progetto è quello di avviare attività di informazione e divulgazione sul territorio a vari livelli. Il Progetto deve coinvolgere realtà territoriali operanti nel settore della conservazione, garantendo la formazione degli osservatori, l'aggiornamento degli stessi, il coordinamento generale tra questi ed i progetti internazionali e la raccolta ed analisi critica delle segnalazioni. Si ritiene utile anche pianificare cicli di conferenze al fine di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica su queste tematiche. La raccolta dei dati deve fornire il maggior numero di informazioni possibile seguendo protocolli internazionali.</p> <p>Questo progetto dovrebbe essere gestito in cooperazione tra diversi Enti. Appare importante coinvolgere in particolare, oltre al Parco delle Prealpi Giulie e la Foresta di Tarvisio e il CFS, la Riserva del Lago di Cornino, il CFR, la polizia Provinciale, i competenti organi regionali e provinciali ed altri interessati.</p> <p>Le <u>fasi del progetto</u>, almeno nei primi stadi, sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definizione di protocolli e piani di lavoro comuni alle realtà locali coinvolte ed in sintonia con gli obiettivi internazionali; • cicli di incontri tecnici e conferenze tese ad informare e sensibilizzare gli operatori sulla biologia e l'ecologia di queste specie, sui progetti di conservazione e sistemi di marcatura e raccolta dati utilizzati; • organizzazione di giornate sul campo per la conoscenza diretta degli avvoltoi; • predisposizione di schede, schemi di marcatura ed ogni altro supporto ritenuto valido, al fine di fornire materiale utile all'identificazione e migliorare la raccolta dei dati; • consulenza a Enti interessati e operatori al fine di fornire assistenza e supporto relativi a tutti i problemi di riconoscimento, monitoraggio e raccolta dei dati; • coordinamento e raccolta dei dati; • partecipazione a convegni e incontri tecnici; • collaborazione con i responsabili dei progetti nazionali e di altri Paesi; • messa a punto di indicazioni gestionali per una miglior conservazione delle specie nel territorio regionale; • organizzazione di campagne di sorveglianza e controllo nei siti di nidificazione e nelle aree ritenute importanti.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi regolari e relazioni periodiche sui risultati raggiunti.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza delle aree frequentate, siti di nidificazione, roost e conseguenti azioni gestionali.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS,Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS,Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	Annuale.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Alta

Interventi correttivi	Interventi gestionali in funzione dei risultati raggiunti.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza biennale; Spese per anno di indagine: 16.000,00 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

AZIONE MR-26 MONITORAGGIO DEI RAPACI DIURNI	
<p>Premessa Le ricerche su queste specie rivestono una grande importanza dal punto di vista ecologico, trattandosi di buoni indicatori ambientali. Le conoscenze relative a presenza e distribuzione sono ancora limitate. Lo studio dei rapaci diurni risulta infatti particolarmente impegnativo, in particolare per la raccolta dei dati inerenti la biologia riproduttiva. Si tratta di specie elusive e presenti con densità relativamente ridotte. Gli aspetti più significativi da indagare riguardano, con diverse modalità per le varie specie, distribuzione e densità, biologia riproduttiva, fenologia. Le specie da considerare sono: falco pecchiaiolo e aquila reale.</p> <p>Obiettivi Determinare la distribuzione delle due specie e la fenologia stagionale. Per l'aquila reale risulta importante definire i territori occupati, censire i nidi presenti e raccogliere dati sulla biologia riproduttiva. Si tratta di un lavoro lungo ed impegnativo poiché la situazione è nota solo parzialmente ed il monitoraggio non è stato effettuato in passato in modo regolare e standardizzato. Per il falco pecchiaiolo si ritiene importante raccogliere dati sulla presenza e distribuzione, ma soprattutto individuare le linee di volo principali nella migrazione primaverile ed autunnale, considerando che in aree vicine, in Slovenia e Austria, sono state scoperte importanti linee di migrazione.</p>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Lo stato attuale delle conoscenze relativo ai rapaci diurni è abbastanza buono per l'aquila reale e scarso per il falco pecchiaiolo. Lo studio riveste particolare importanza, dal punto di

	vista ecologico e gestionale, al fine di attuare forme di gestione selvicolturali corrette ed evitare azioni di disturbo nelle aree di caccia e nidificazione.
Indicatori di monitoraggio	Presenza, distribuzione e densità per l'aquila reale, linee di volo per il falco pecchiaiolo.
Finalità dell'azione	Conoscere la distribuzione e la biologia delle specie di origine comunitaria ed incrementarne la consistenza con adeguate pratiche gestionali.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Aree campione/intero sito I monitoraggi vengono effettuati in aree diverse in funzione delle specie.</p> <p><u>Aquila reale</u>: monitoraggio sull'intero sito. Alcuni territori sono parzialmente noti grazie a ricerche e osservazioni compiute dal CFS e dal Parco.</p> <p><u>Falco pecchiaiolo</u>: osservazioni sulle linee di volo primaverili (Prealpi Giulie) e autunnali (Alpi Giulie). La scelta delle aree dovrebbe essere fatta sulla base dei risultati dei monitoraggi effettuati in Slovenia ed in Carinzia.</p> <p>Metodologia di raccolta dati Il sistema di monitoraggio dell'aquila reale è standardizzato e condiviso a livello alpino. Risulta molto importante all'inizio individuare i territori ed il maggior numero possibile di nidi. Auspicabile la presenza contemporanea di più rilevatori. Per i fini indicati le osservazioni devono essere effettuate dal 15 febbraio al 15 marzo. Nel periodo successivo ulteriori uscite potranno documentare l'avvenuta nidificazione, il numero di pulli, periodi e modalità di involo. Le osservazioni ai nidi consentono anche la raccolta di dati sull'alimentazione. Indicativamente l'impegno è di 5 giornate per ogni coppia.</p> <p>Per il falco pecchiaiolo si tratta di individuare le aree più importanti per la migrazione ed effettuare dei periodi di sorveglianza di 15-20 giorni. E' richiesta la partecipazione di più ornitologi esperti considerata la necessità di effettuare osservazioni continue per tutto il periodo. Per la migrazione primaverile le osservazioni vanno effettuate in maggio sulle Prealpi Giulie, per quella autunnale nella seconda metà di agosto sulle Alpi Giulie.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi annuali da ripetere periodicamente. Relazioni annuali.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza della distribuzione delle specie e delle variazioni nel tempo. Effetti degli interventi gestionali sulla loro biologia.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	Monitoraggio annuale da ripetere periodicamente.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Bassa

Interventi correttivi	Proposte gestionali sulla base dei risultati raggiunti.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza biennale; Spese per anno di indagine: 20.000,00 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE MR-27 MONITORAGGIO DEI PICCHI	
<p>Premessa I picchi sono uccelli strettamente legati all'ambiente forestale, che rispondono, con variazioni di densità e distribuzione, ai criteri gestionali adottati con le pratiche selvicolturali. Risultano pertanto indicatori ambientali particolarmente utili e ed importanti nella valutazione delle scelte adottate. Le specie da considerare sono: picchio tridattilo, picchio nero e picchio cenerino.</p> <p>Obiettivi Determinare la presenza/assenza delle specie in diversi ambiti e definire meglio quindi la loro distribuzione. Densità in alcune aree campione. Effetti dei diversi criteri selvicolturali sui parametri considerati.</p>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Lo stato attuale delle conoscenze relativo ai picchi è limitato alla presenza/assenza. Lo studio riveste particolare importanza, considerato il loro interesse dal punto di vista ecologico e quali indicatori ambientali al fine di attuare adeguate forme di gestione selvicolturali.
Indicatori di monitoraggio	Presenza, distribuzione e, per alcune aree e specie, densità.
Finalità dell'azione	Conoscere la presenza e distribuzione delle specie di origine comunitaria ed incrementarne la consistenza con adeguate pratiche gestionali.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Aree campione/intero sito I monitoraggi vengono effettuati in aree diverse in funzione delle specie.</p> <p>Picchio cenerino: aree campione di almeno 400 ha scelte nei siti</p>

	<p>più adatti e rappresentative di ambienti prealpini e alpini. <u>Picchio nero</u>: aree campione di almeno 400 ha scelte nei siti più adatti e rappresentative di ambienti prealpini e alpini. <u>Picchio tridattili</u>: aree campione di almeno 400 ha nei settori alpini più adatti (ad es. Valle di Rio freddo).</p> <p>Metodologia di raccolta dati La consistenza della popolazione si valuta censendo i maschi territoriali. Il metodo più valido, per tutte le specie, è il mappaggio con l'utilizzo del play back. I censimenti devono essere fatti tra il 1° marzo e il 30 maggio con una rete di punti di ascolto, standardizzata e ripetibile, con densità e disposizione tale da consentire la copertura di tutta l'area.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi annuali da ripetere periodicamente. Relazioni annuali.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza della distribuzione delle specie e delle variazioni nel tempo. Effetti degli interventi gestionali sulla loro biologia.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	Monitoraggio annuale da ripetere periodicamente.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	Proposte gestionali sulla base dei risultati raggiunti.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza biennale; Spese per anno di indagine: 8.000,00 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

AZIONE MR-28 MONITORAGGIO DELLE POPOLAZIONI DI CAMOSCIO, STAMBECCO E CERVO

Premessa

Il controllo delle popolazioni di ungulati rappresenta un fattore fondamentale per la conoscenza delle dinamiche delle relative popolazioni. Censimenti regolari e verifiche vengono effettuati da anni dall'Ente parco e dal Corpo Forestale dello Stato. L'impostazione di programmi comuni di monitoraggio e la crescente collaborazione nel tempo con il Distretto venatorio, le Riserve di caccia, le Stazioni Forestali del parco, gli organi regionali competenti e la Polizia provinciale, consentono uno scambio di esperienze fondamentale per la gestione dell'ambiente e del territorio ambientale. La situazione del camoscio e dello stambecco risulta di particolare importanza in quanto le popolazioni sono state interessate da interventi di conservazione quali la reintroduzione dello Stambecco sul Montasio-Jof Fuart, Plauris e sul Canin ed il restocking del camoscio sul Plauris. Il cervo è in aumento negli ultimi anni anche nei settori prealpini.

<p>Obiettivi L'azione prevede l'utilizzo di diverse metodologie al fine di raccogliere il maggior numero di dati sulla presenza e distribuzione degli animali sul territorio. Obiettivi principali della ricerca sono: <i>conoscenza dell'entità e dinamica delle popolazioni;</i> valutazione dell'andamento della biologia riproduttiva e del tasso di accrescimento delle popolazioni; valutazione degli spostamenti e degli areali occupati nelle stagioni; valutazione delle aree di rilevante importanza quali quartieri di svernamento e di estivazione</p>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Aree ben monitorate con censimenti e verifiche effettuate da lungo periodo. Studio dell'evoluzione delle popolazioni nel tempo in due realtà, alpina e prealpina, alquanto diverse per tradizioni gestionali e situazioni geografiche.
Indicatori di monitoraggio	Consistenza, densità.
Finalità dell'azione	Conoscere il trend delle popolazioni nel tempo, l'utilizzo dello spazio e gli effetti delle diverse tecniche gestionali.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Il monitoraggio deve riguardare l'intero sito al fine di ottenere i dati complessivi della popolazione (distribuzione e consistenza della popolazione). <u>Criteri di selezione:</u> selezionare, come prioritarie, aree maggiormente idonee alle specie definendo delle unità di censimento, percorsi e punti di osservazione ripetibili negli anni. Le unità di censimento devono avere dimensioni tali da poter essere monitorare in una singola giornata.</p> <p>Metodologia Il monitoraggio viene effettuato regolarmente da anni e riguarda l'organizzazione di censimenti generali, la raccolta di dati da altri operatori e verifiche sul territorio. Le ricerche prevedono quindi l'uso di appositi schemi e sistemi di rilevamento, che consentono di ottenere dati precisi e puntuali, associabili a strutture geografiche. Molto importanti risultano i censimenti generali, organizzati in collaborazione con gli Enti ricordati. Tali operazioni vengono effettuati i periodi diversi nei diversi settori. Sulle Prealpi vengono effettuati almeno 1-2 censimenti estivi nel mese di luglio</p>

	<p>sul Gruppo del Plauris e del Canin (importante per la buona contattabilità di stambecchi e camosci e l'osservazione dei giovani nati). Un censimento viene organizzato in novembre ed è fondamentale per il camoscio in quanto è il periodo in cui la specie è maggiormente contattabile. Per il cervo si effettuano censimenti autunnali al bramito da metà settembre a metà ottobre. Nel settore alpino il CFS effettua un elevato numero di censimenti e continue verifiche sul territorio. Per tutte le specie vengono definite le unità di censimento che possono essere monitorare in una singola giornata, è necessario suddividere ognuna di esse in settori, assegnandoli alle singole squadre di rilevatori. Ogni settore viene quindi censito stabilendo dei percorsi e dei punti di osservazione che devono essere ripetuti regolarmente ogni anno. La ricerca prevede l'elaborazione e l'analisi dei dati raccolti, al fine di fornire utili indicazioni sulle metodologie da seguire e gli obiettivi da raggiungere nei prossimi anni.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi, verifiche e rapporti annuali sui risultati ottenuti.
Descrizione risultati attesi	I risultati dovranno essere utilizzati a scopo conoscitivo e di confronto con altre realtà e nel tempo.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente parco e Amministrazione Forestale di Tarvisio, attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFS, CFR-Polizia Provinciale)
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente parco e Amministrazione Forestale di Tarvisio, attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFS, CFR-Polizia Provinciale)
Periodicità del controllo	Secondo quanto indicato per le diverse specie.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza triennale; Spese per anno di indagine: 14.000,00 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

AZIONE MR-29 RICERCHE SUI GRANDI CARNIVORI: ORSO BRUNO, LINCE EURASIATICA E LUPO E MESOCARNIVORI QUALI GATTO SELVATICO E SCIACALLO DORATO

Premessa

Nell'ambito del monitoraggio della presenza di grandi carnivori sul territorio regionale, il Parco delle Prealpi Giulie ed il Tarvisiano rappresentano una zona di particolare interesse, sia per le sue caratteristiche ambientali che per la sua posizione geografica. La vicina Slovenia vede infatti la presenza di popolazioni consolidate di orso bruno, lince e lupo. L'idoneità ambientale dell'area è confermata dalle costanti segnalazioni negli anni, in particolare per quanto riguarda lince e orso bruno. Questi settori della regione FVG stanno svolgendo un ruolo determinante nel processo di espansione e di colonizzazione di molte specie animali da est verso ovest. Il Parco naturale delle Prealpi Giulive l'Amministrazione Forestale di Tarvisio, in collaborazione con enti

regionali e di ricerca, hanno già avviato programmi di monitoraggio che utilizzano tecniche non invasive quali “mudtracking”, “snowtracking”, “photo-trapping”, “lynx-howling”, “wolf-howling”, “jackal –howling”, “hair trapping “ trappole per il pelo ed analisi microscopica e genetica dei campioni di peli e di fatte.

Obiettivi

Obiettivo principale del lavoro è accertare la presenza e verificare la distribuzione e la densità delle specie di grandi carnivori (orso bruno, lince e lupo) e meso carnivori (sciacallo, lontra e gatto selvatico). Obiettivo del monitoraggio genetico è la discriminazione degli individui campionati. L'utilizzo concertato di diverse metodiche (ricerca di segni indiretti di presenza, trappolaggio del pelo, trappolaggio fotografico) permetterà anche la messa a punto ed il confronto dei diversi metodi. Queste ricerche potrebbero consentire per orso, lince, lupo e lontra, specie di interesse comunitario, considerate nella Direttiva Habitat 92/43, allegato II, di verificare le loro eventuali dinamiche di espansione, l'uso dell'habitat, i fenomeni di diffusione e migrazione e acquisire informazioni sui parametri demografici e sul tasso e le cause di mortalità di queste specie. Al fine della loro conservazione, è necessario, nel caso di condizioni ecologiche che lo permettono, un monitoraggio radiotelemetrico a lunga scadenza.

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Presenza nell'area di specie di rilevante importanza a livello comunitario. Importanza strategica quale area di ingresso di queste specie in Italia e possibilità di mantenere popolazioni vitali.
Indicatori di monitoraggio	Presenza, consistenze.
Finalità dell'azione	Monitorare la presenza e gli spostamenti delle diverse specie con raccolta dati sulla loro biologia ed ecologia.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Metodologia</p> <p>Sessioni di trappolaggio fotografico e videotrappolaggio i risultati del trappolaggio fotografico forniscono informazioni, oltre che sulla presenza e ritmi di attività dei carnivori, anche su altre specie non target. È previsto l'utilizzo di 10-20 fotocamere, i quadranti verranno coperti a rotazione, a integrazione del monitoraggio mediante transetti ed esche. L'utilizzo sistematico minimo delle fotocamere è previsto in 3 sessioni di 10 -15 giorni per fotocamera.</p> <p>Punti esca per la raccolta del pelo per orso bruno e lince</p> <p>Le stazioni esca per orso bruno si basano sull'utilizzo di esche alimentari come attrattivi e di filo spinato per la raccolta</p>

	<p>meccanica del pelo. Per la lince vengono invece utilizzate tre sostanze attrattive e stimolanti la marcatura facciale. Complessivamente è previsto il monitoraggio di 8 quadranti di 3x3 km² per anno, per un totale di 40 punti esca/anno sia per lince che per orso. I campioni di pelo raccolti vengono sottoposti ad osservazione macro e microscopica e analisi genetica.</p> <p>Jackal howling and wolf howling</p> <p>Monitoraggio attraverso wolf howling and jackal howling della presenza di lupo e sciacallo nell'area. Questa tecnica prevede la stimolazione acustica attraverso sistemi di amplificazione del verso di queste due specie animali da realizzarsi in due periodo diversi in agosto-settembre ed in febbraio. Generalmente viene effettuata una emissione ogni quadrante di 3X3 km ripetuta per due volte, in giornate successive, lo sforzo di campagna prevede la copertura di circa 6-8 punti emissione per notte.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Valutazione periodica dei risultati raggiunti
Descrizione risultati attesi	Presenza e spostamenti delle specie con approfondimenti sugli aspetti ecologici.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente parco e Amministrazione Forestale di Tarvisio, attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFS, CFR-Polizia Provinciale)
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente parco e Amministrazione Forestale di Tarvisio, attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFS, CFR-Polizia Provinciale)
Periodicità del controllo	Controlli continui con valutazioni annuali dei risultati
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza quinquennale; Spese per anno di indagine: 15.000,00 €.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

AZIONE MR-30 MONITORAGGIO DEI CHIROTTERI

Premessa

I Chirotteri sono uno dei più importanti gruppi di mammiferi della Regione Friuli-Venezia Giulia. Ciò sia da un punto di vista scientifico, sia conservazionistico, soprattutto considerando il peso che essi hanno nella biodiversità complessiva delle comunità teriologiche del nostro paese. Nel territorio regionale sono state per ora segnalate almeno 26 diverse specie di pipistrelli, ma lo stato delle conoscenze è ancora estremamente lacunoso. Fra le più interessanti comunità di pipistrelli della nostra regione spiccano le cenosi montano-alpine, poco studiate e particolarmente ricche di specie rare e poco conosciute. Lo studio di queste comunità costituisce una priorità, anche perché quasi tutti i Chirotteri europei sono nominalmente elencati nella Direttiva Habitat quali specie di interesse comunitario.

<p>Obiettivi La compilazione di una Checklist delle presenze di pipistrelli costituisce il primo obiettivo del progetto che servirà anche a individuare misure gestionali atte a migliorare la loro situazione all'interno dei confini dell'area protetta. Almeno 3 specie dell'allegato II della Direttiva habitat sono sicuramente presenti nella ZPS e 23 dell'allegato IV.</p>	
<p>Tipologia azione</p>	<p><input type="checkbox"/> gestione attiva (GA)</p> <p><input type="checkbox"/> regolamentazione (RE)</p> <p><input type="checkbox"/> incentivazione (IN)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)</p> <p><input type="checkbox"/> programma didattico (PD)</p>
<p>Applicazione</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> generale</p> <p><input type="checkbox"/> localizzata</p>
<p>Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)</p>	<p>-</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione</p>	<p>Specie di importanza comunitaria sulle quali esistono pochissimi dati. Importanti implicazioni gestionali.</p>
<p>Indicatori di monitoraggio</p>	<p>Presenza, habitat.</p>
<p>Finalità dell'azione</p>	<p>-</p>
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p><u>Criteri di selezione:</u> le verifiche saranno orientate verso quelle specie ed ambienti ancora poco noti sotto il profilo tassonomico, naturalistico ed ecologico. Sarà possibile tentare di produrre una sintesi faunistica completa, in modo da rappresentare al meglio le dinamiche che condizionano la conservazione delle locali comunità di chiroterri.</p> <p>Metodologia Verifica e sintesi di tutte le conoscenze pregresse e ricerca di posatoi, siti di roosting (aggregazione), ibernacoli (celle di ibernazione) e corridoi di caccia. La verifica della situazione chiroterologica di base costituisce il primo passo della ricerca. Essa verrà perseguita sia attraverso il recupero di tutte le conoscenze pregresse sui chiroterri dell'area, sia attraverso varie fasi di esplorazione attiva, con il fine di individuare in prima approssimazione le zone più importanti del Parco dal punto di vista chiroterologico.</p> <p>Dispersione di cassette nido sul territorio. La dispersione di cassette nido sul territorio costituisce un indispensabile complemento alla ricerca. La copertura del territorio sarà realizzata per lo più sistemando tre bat-box (cassette nido) per ogni punto preselezionato, per un totale complessivo di oltre 100 cassette nido. Esse verranno ispezionate due volte all'anno al fine di verificarne l'utilizzo</p> <p>Catture con mist nets (reti per chiroterri) e con trappole di</p>

	<p>Tuttle. Le cavità esistenti verranno sistematicamente studiate mediante apposite sessioni di cattura, sia con l'utilizzo di mist-nets tese a poca distanza dall'ingresso, sia attraverso trappole tese all'imbocco delle cavità stesse. Gli stessi sistemi verranno anche utilizzati per sessioni di cattura lungo corridoi di caccia e volo particolarmente promettenti (ai margini di radure boschive, lungo siepi, ruscelli, sotto ponti).</p> <p>Survey bio-acustiche con bat-detector. Il comprensorio sarà sottoposto ad attente survey bio-acustiche utilizzando il bat-detector, stazioni di registrazione ed appositi programmi di decodificazione dei richiami ultrasonici al fine di studiare presenza e diffusione delle varie specie.</p>								
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Verifiche e relazioni annuali.								
Descrizione risultati attesi	Presenza delle diverse specie, ambienti utilizzati, misure conservazionistiche.								
Interessi economici coinvolti									
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).								
Soggetti beneficiari									
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).								
Periodicità del controllo	Controlli periodici in funzione di specie e ambienti.								
Sanzioni									
Priorità dell'azione	Media								
Interventi correttivi									
Tempi e stima dei costi	<table> <tr> <td>Spese primo anno</td> <td>22.000,00</td> </tr> <tr> <td>Spese secondo anno</td> <td>18.000,00</td> </tr> <tr> <td>Spese terzo anno</td> <td>20.000,00</td> </tr> <tr> <td>TOTALE 3 ANNI DI ATTIVITA'</td> <td>60.000,00</td> </tr> </table>	Spese primo anno	22.000,00	Spese secondo anno	18.000,00	Spese terzo anno	20.000,00	TOTALE 3 ANNI DI ATTIVITA'	60.000,00
Spese primo anno	22.000,00								
Spese secondo anno	18.000,00								
Spese terzo anno	20.000,00								
TOTALE 3 ANNI DI ATTIVITA'	60.000,00								
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi								
Riferimenti e allegati tecnici									

AZIONE MR-31 MONITORAGGIO PARASSITOLOGICO IN UNGULATI SELVATICI E DOMESTICI

Premessa

La sorveglianza dello stato sanitario degli animali selvatici riveste notevole interesse per la gestione della fauna selvatica, quindi si ritiene di generale interesse promuovere il monitoraggio sanitario della fauna selvatica e del bestiame domestico, precedentemente intrapreso con diverse iniziative dall'Amministrazione Forestale di Tarvisio e dal Parco naturale delle Prealpi Giulie. Le finalità progettuali sono quelle di verificare l'ipotesi di una trasmissione di parassiti dagli animali domestici ai selvatici e di approfondire il discorso specifico legato alla rogna sarcoptica. Il progetto considera, infatti, soprattutto la rogna sarcoptica del camoscio e dello stambecco (*Sarcoptes scabiei*), al fine di raccogliere importanti dati epidemiologici. In considerazione della situazione attuale nasce la necessità di mettere in atto degli studi specifici di tipo sanitario e veterinario da affiancare al monitoraggio previsto per il controllo del fenomeno

legato alla diffusione della rogna in tutto il territorio della ZPS.

Obiettivi

L'obiettivo principale è la realizzazione di un piano di monitoraggio sanitario della rogna sarcoptica negli ungulati selvatici (in particolare stambecco e camoscio). Risulta inoltre auspicabile verificare il grado di infestazione del bestiame domestico e l'interazione sanitaria tra ungulati selvatici e domestici. Nelle zone a rischio di infestazione e colpite dalla rogna è importante mettere in atto dei provvedimenti sanitari per il bestiame domestico, effettuando un trattamento antiparassitario prima e dopo la monticazione, eventualmente associato a degli esami del sangue per verificare un eventuale contatto con l'acaro. A fine alpeggio è importante effettuare un censimento delle greggi nelle zone interessate, limitando eventualmente il loro transito a fondovalle. Questi provvedimenti risultano utili anche ai fini della profilassi nei confronti di un'altra grave malattia che colpisce gli ungulati: la cherato-congiuntivite infettiva.

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nel settore settentrionale della ZPS Alpi Giulie la rogna è presente da lungo tempo e si manifesta con cicli periodici sulle popolazioni di camoscio e stambecco. Sulle Prealpi Giulie è arrivata da poco e si sta espandendo velocemente.
Indicatori di monitoraggio	Presenza e localizzazione di animali infestati, mortalità indotta.
Finalità dell'azione	Controllare lo sviluppo, manifestazione e periodicità della malattia, nonché gli effetti su altre specie di predatori e necrofagi.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Metodologia di raccolta dati</p> <p>Come procedura di lavoro devono essere strettamente controllati i movimenti del bestiame al pascolo ed i relativi periodi di permanenza. In particolare, viene proposta un'indagine dettagliata sulla presenza della malattia coadiuvata da uno studio sulla distribuzione anatomo-topografica e sulla gravità delle lesioni dei singoli capi attraverso l'utilizzo di una piattaforma G.I.S. (Sistema Informativo Geografico). Le informazioni raccolte permettono inoltre efficaci confronti dello stato di infestazione nel tempo e nelle diverse aree geografiche.</p> <p>I protocolli specifici riferiti alla rogna sarcoptica prevedono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. raccolta indici biometrici delle popolazioni esaminate; 2. esecuzione di eventuali esame clinici, anatomopatologici, dermatologici e campionamento cito-istologico e parassitologico su capi catturati, abbattuti o rinvenuti morti; 3. creazione di una rappresentazione 3D delle specie

	considerate; 4. creazione di un database MySQL (©MySQL) per la registrazione dei dati raccolti e collegamento dello stesso a software G.I.S.; 5. inserimento dei dati epidemiologici e dermatologici raccolti; 6. elaborazione dei dati e definizione dei principali parametri epidemiologici della rogna (prevalenza, incidenza, stagionalità); 7. elaborazione dei dati dermatologici e definizione dei parametri descrittivi quantitativi; confronto con la letteratura
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Analisi e relazioni periodiche.
Descrizione risultati attesi	Conoscere l'andamento ed evoluzione della malattia sui capi colpiti e l'evoluzione della stessa.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	Monitoraggi continui.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza quinquennale; Spese per anno di indagine: 8.000,00 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

AZIONE MR-32 MONITORAGGIO RELATIVO ALLA ROGNA SARCOPTICA, SPECIE CAMOSCIO E STAMBECCO

Premessa

La rogna sarcoptica è presente a livello endemico nelle popolazioni di camoscio e stambecco sulle Alpi orientali. La malattia si manifesta periodicamente nelle popolazioni del Tarvisiano e di recente è stata documentata la presenza di capi colpiti dalla malattia sul massiccio del M. Canin e sulle Prealpi Giulie. Risulta importante monitorare nel tempo le fasi evolutive e la diffusione della malattia.

Obiettivi

Il progetto ha la finalità di monitorare la presenza di capi colpiti dalla malattia, consentendo quindi di seguire le dinamiche evolutive della stessa sul territorio. Considerate le caratteristiche cicliche della comparsa e distribuzione dell'epizoozia lo studio va effettuato in collaborazione tra gli ambiti territoriali coinvolti. L'indagine comprende anche il fototrappolaggio dei predatori-necrofagi sulle carcasse di animali trovati morti.

Tipologia azione

gestione attiva (GA)

	<input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La rogna sarcoptica è presente a livello endemico nelle popolazioni di camoscio e stambecco sulle Alpi orientali. La malattia si manifesta periodicamente nelle popolazioni del vicino Tarvisiano ed è comparsa di recente negli altri settori della ZPS. Il controllo dell'andamento della malattia sul territorio e nel tempo risulta importante.
Indicatori di monitoraggio	Presenza e diffusione di capi colpiti e incidenza sulle popolazioni.
Finalità dell'azione	Monitorare la presenza di capi colpiti dalla rogna e studiare l'andamento della malattia nel tempo.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Metodologia di raccolta dati</p> <p>Come prima fase è necessario individuare le unità di censimento e definire precisi punti di osservazione-transetti che dovranno essere ripetuti a scadenza periodica, possibilmente settimanale. Le unità di censimento devono avere dimensioni tali da poter essere monitorare in una singola giornata. Si dovranno realizzare dei corsi pratici di formazione rivolti al personale di vigilanza e predisporre apposite schede di monitoraggio unitamente a un sistema di data entry (web-gis) nel quale confluiranno direttamente tutti i dati raccolti. Oltre al monitoraggio continuativo si ritiene importante realizzare due censimenti esaustivi annuali; a luglio e a gennaio, al fine di ottenere delle stime attendibili sulle dinamiche evolutive della malattia e della popolazione.</p> <p>Nel caso di rinvenimento di animali morti è necessario lasciare in loco le carcasse al fine di evitare un'ulteriore diffusione della malattia. Si ritiene utile il monitoraggio mediante posizionamento di fototrappole delle carcasse al fine di verificare la presenza di predatori-necrofagi, di estremo interesse dal punto di vista ecologico.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi e verifiche periodiche.
Descrizione risultati attesi	Controllo dell'andamento della malattia nel tempo e nello spazio. Effetti su altre specie.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR,

	CFS,Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	Monitoraggi continui con verifiche periodiche.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	
Interventi correttivi	Media
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza quinquennale; Spese per anno di indagine: 10.000,00 €.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

PROGRAMMI DIDATTICI

Azioni PD

AZIONE PD-1 ATTIVITÀ DIDATTICHE NELLE SCUOLE DELL'OBBLIGO E RIVOLTE A GRUPPI ORGANIZZATI	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	-
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Le nuove generazioni saranno chiamate a gestire le risorse naturali presenti nel sito in un prossimo futuro, è quindi fondamentale renderli consapevoli e sensibili nei confronti delle stesse e delle loro fragilità.
Indicatori di monitoraggio	Numero classi coinvolte; Informazioni acquisite dagli alunni al termine del programma didattico; Numero di incontri con gruppi organizzati.

Finalità dell'azione	Sensibilizzare le giovani generazioni sulle risorse naturali presenti e sulla loro fragilità. dare la possibilità a turisti e visitatori dell'area di incrementare le conoscenze relative al territorio protetto.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione un programma didattico per le scuole che alterni lezioni dove gli studenti siano parte attiva ed escursioni nell'ambiente naturale. Attivazione di incontri periodici e di escursioni rivolte agli alunni delle scuole.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite un controllo che seguirà le tempistiche di attuazione dell'azione
Descrizione risultati attesi	Incrementare la cultura delle nuove generazioni nei confronti delle tematiche ambientali e, in modo particolare, alla Rete Natura 2000. Far conoscere le risorse naturali presenti nel sito e sviluppare un turismo sostenibile.
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Guide naturalistico-ambientali
Soggetti beneficiari	Studenti delle scuole. Visitatori del Sito.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	-
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Tutti gli anni; 50.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE PD-2 CONFERENZE E ESCURSIONI DIDATTICHE RIVOLTE ALLA POPOLAZIONE	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata

Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Non tutta la popolazione residente nei comuni del Sito è a conoscenza di cosa sia un Sito Natura 2000 e quali finalità abbia. E' inoltre importante pubblicizzare i suoi confini.
Indicatori di monitoraggio	Numero di eventi organizzati e relativa partecipazione
Finalità dell'azione	Portare a conoscenza della popolazione (sia quella residente nei comuni del sito che quella non residente) l'insieme di ricchezze naturali presenti nel Sito, le strategie gestionali, gli obiettivi assunti e i risultati perseguiti.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di incontri formativi e di escursioni didattiche. Si possono prevedere un paio di eventi all'anno.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite un controllo che seguirà le tempistiche di attuazione dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Creare conoscenza e coscienza naturalistica sull'area Natura 2000.
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito
Soggetti beneficiari	Fruitori del Sito e residenti nell'area.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Tutti gli anni; 50.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE PD-3 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale

	<input type="checkbox"/> localizzata
Località	-
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La non accettazione di misure o regolamentazioni ed il mancato appoggio a queste da parte di chi vive e frequenta il territorio molto spesso nasce dalla mancata conoscenza dei motivi che spingono alla loro creazione
Superficie	-
Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Aumentare la conoscenza del territorio e delle problematiche ad esso correlate
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'attività di formazione sarà rivolta al personale impiegato nella gestione delle infrastrutture per il turismo invernale, nel campo agricolo e zootecnico, nel campo agricolo selvicolturale (ditte boschive, personale del Corpo Forestale Regionale e statale, dottori forestali liberi professionisti, ecc.), ai pescatori, al personale impiegato nel settore turistico (gestori rifugi, gestori esercizi commerciali, guide naturalistiche, ecc.) impiegato nella gestione dell'area (personale amministrativo, di sorveglianza, ecc.) e agli amministratori
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Favorire la formazione di chi gestisce direttamente il territorio e di chi lo frequenta, aumentando gli interessati ad essere parte attiva della realizzazione delle misure di gestione attiva
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito
Soggetti beneficiari	Personale che lavora all'interno del Sito, pescatori, amministratori e frequentatori del Sito
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	-
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	-
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE PD-4 PREDISPOSIZIONE DI STRUMENTI E STRUTTURE DIVULGATIVE

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Allo stato attuale l'area è già in parte dotata di strumenti informativi. Gli stessi vanno integrati e completati in funzione della necessità di far conoscere la Rete Natura 2000, i contenuti delle direttive Habitat e Uccelli, la classificazione di ambienti e specie come "di interesse comunitario", ecc.
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Predisporre di strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Integrazione della tabellonistica esistente, depliant e altro materiale divulgativo con note sulla Rete Natura 2000, organizzazione di spazi dedicati all'interno delle strutture esistenti.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite un controllo che seguirà le tempistiche di attuazione dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Creare conoscenza e coscienza naturalistica.
Interessi economici coinvolti	Turismo
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito.
Soggetti beneficiari	Fruitori del Sito.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	-
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura
Tempi e stima dei costi	Tutti gli anni: 50.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	-

AZIONE PD-6 ALLESTIMENTO DI MUSEO DELLA GUERRA

Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	località rifugio Corsi, Malga Cregnidul Alto, Area del Gilberti
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Lungo i sentiero CAI n.625-628-650 sono presenti resti di opere murarie legate alla presenza militare (1^ linea del fronte) nella zona durante la Grande Guerra.
Superficie	-
Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Recupero di testimonianze storiche legate alla Grande Guerra e realizzazione del museo.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Recupero testimoniale dei siti militari (tracce di murature a secco dei sedimi, gallerie, trincee), sul sentiero CAI n. 425, che garantisca una conservazione delle murature, con rimozione delle parti pericolanti, consolidamento degli elementi sconnessi; pulitura dalla vegetazione, realizzazione di copertina di protezione per le murature. Data la presenza di documentazione fotografica e le testimonianze (diari di guerra) si propone di concentrare in un luogo (es.rifugio Corsi per la zona Cima Castren e Centenario; es. malga Cregnidul Alto per "La Plagnote"; es. rif.Gilberti per area Canin) un allestimento con pannelli fotografici che documentino quello che oggi è visibile solo come traccia, consentendo al fruitore di conoscere la storia di quel territorio, raggiungere i luoghi in quota lungo i sentieri, con depliant esplicativi che consentano di riconoscere i luoghi.</p> <p>Per i manufatti viari, le mulattiere, in sinergia con il piano di sistemazione della sentieristica interventi che garantiscano il mantenimento delle tipologie originarie.</p>

Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Recupero delle tracce dei manufatti legati alla guerra e diffusione conoscenza
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito.
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

VISTO: IL PRESIDENTE